ANNO 54 — TORINO *Venerdì 20 Agosto 1920* — NUM. 198

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Convegno di Giolitti e Lloyd George a Lucerna

Portata dei colloquî

Lloyd George è già arrivato a Lucerna; alla volta di Lucerna si avvia domani l'on. Giolitti. Con quella rapidità e nettezza di decisione che gli è caratteristica l'on. Giolitti attua il desiderio che noi esprimemmo da queste colonne, anche più presto che non si sarebbe pensato. Ed ecco che appena libero dalle occupazioni del Parlamento, egli si mette già a contatto con il maggiore e più autorevole Capo di Governo europeo.

Il convegno imminente non ha uno scopo specifico. Argomento dei colloqui non sarà un fatto particolare, sul quale si concentra in un determinato momento tutta l'attenzione degli interessati. I fatti particolari hanno a volta a volta trovato la loro discussione nelle conferenze passate. Ma appunto per ciò il convegno sarà tanto più importante. Avverranno in esso quei colloqui di orientamento dai quali derivano, come logica e naturale conseguenza, le soluzioni dei problemi particolari.

Una delle disgrazie della politica europea in questi ultimi anni è stato il mancato accordo dei suoi statisti in una visione generale, dietro la quale si potessero prendere poi le deliberazioni imposte dalla necessità del momento. Lloyd George e Giolitti invece, poichè posseggono per conto proprio una visione generale della politica europea, si possono facilmente accordare. Li spinge all'accordo la conformità della struttura mentale, nemica del generico e riposantesi sul concreto, la concomitanza degli interessi dei paesi che rappresentano, la loro sensazione dei bisogni e della volontà delle moltitudini. Spinte concomitanti che portano tutte, quasi necessariamente, verso la stessa meta.

La quale non può essere che una. Necessità suprema dell'Europa in questo momento, anzi condizione essenziale alla continuazione della stessa sua vita, è la pace. Pace non di questo e di quello Stato, ma pace europea. Nessuno Stato o nessuna classe, sola, è capace a dargliela; anzi il dissidio degli Stati e delle classi, mentre rivela l'impotenza di ciascuno preso di per sè, impedisce che essa si attui. La grandezza dei veri uomini di Stato sta nell'elevarsi a quelle visioni superiori, nelle quali i contrari si conciliano, e per le quali sole si prendono quelle deliberazioni che sono dapprima combattute come dannose da questo e quel gruppo, ma che, attuate, finiscono con essere da tutti riconosciute utili all'universale. Ora Lloyd George e Giolitti hanno mostrato con la politica che hanno proseguito in questi ultimi giorni di essere capaci di alzarsi in cotesta sfera superiore.

L'argomento principale dei loro discorsi non può non essere loro dato dagli avvenimenti che si svolgono in Oriente, e sono alla pace europea i più gravi e più pericolosi di tutti. Ora anche per cotesta parte i due uomini hanno mostrato una singolare concomitanza d'idee, ed hanno preso perciò, indipendentemente l'uno dall'altro, provvedimenti molto simili. L'on. Giolitti e Lloyd George vogliono ad ogni costo la cessazione del conflitto russo-polacco con l'equo riconoscimento degli inalienabili diritti di tutti e due i popoli. E in questo si trovano d'accordo con le moltitudini proletarie, che se desiderano, forse, il trionfo della Repubblica dei Soviet — nell'illusione che debba essere un trionfo del proletariato — vogliono però soprattutto pace all'Europa. L'imperialismo polacco è stato debellato; quello bolscevico perderà la sua forza d'espansione solo dalla pace dell'Occidente con la Russia, dalla rinunzia dell'Intesa ad occuparsi degli affari interni di questa e dalla progressiva revisione dei così detti Trattati di pace, non con spirito angusto di classe ma con ampio pensiero di effettiva democrazia liberale. Ed pace infatti non può essere assicurata che dall'accordo di tutti gli interessati; ma l'accordo preventivo dei due maggiori uomini di Governo non potrà non avere una benefica influenza su tutti. Esso diventerà infatti come il centro d'attrazione verso il quale graviteranno anche tutti gli altri.

E' la prima volta dopo tante delusioni che l'Italia torna ad avere voce nella politica generale. E l'assentimento dell'Italia alla necessità della cessazione del conflitto russo-polacco è stato citato con grande sodisfazione nel Parlamento inglese. Il colloquio dell'on. Giolitti con Lloyd George afforzerà indubitatamente cotesto non diciamo rinnovato prestigio, ma almeno avviamento al riacquisto di esso. Il che non sarà per noi solo un guadagno morale grandissimo, ma sarà anche un vantaggio non piccolo a facilitare la soluzione dei nostri problemi.

Non sappiamo con certezza se di questi sarà fatta parola nei colloqui dei due statisti; ci pare però molto probabile che sì. In ogni modo poichè i problemi particolari nostri non possono trovare la loro soluzione che dall'essere impostati nella visione generale della pace europea, l'accordo dei due uomini di Stato sopra di questa finirà con influire beneficamente anche sopra di quelli.

Da qualunque punto si guardi adunque il convegno del Capo del Governo italiano con quello inglese, assume un'importanza veramente capitale. E come italiani non possiamo non esserne lieti.

L'arrivo del Presidente del Consiglio

L'incontro col ministro degli Esteri

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è giunto a Torino ieri alle 17,50 da Bardonecchia, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Lavagna e dal dottor Mattoli. Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il figlio prof. Federico, il ministro degli esteri conte Sforza, — il quale era arrivato da Roma col diretto delle ore 14,45, — il prefetto grand'uff. Taddei, il commissario regio conte Olgiati, il sen. Frassati, il vice-prefetto comm. Carassi, il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento, il questore comm. Gulda, l'ingegnere Sincero, il colonnello Pirri, il comm. Falco, il comm. Bava, i colonnelli Mozzoni e Carini delle regia guardia, il maggiore Colombini dei reali carabinieri, il cav. Santoro, il commissario di stazione avv. Piccioni, ecc.

L'on. Giolitti uscì dalla stazione accompagnato dal ministro degli esteri e fu accolto sotto l'atrio esterno da un vivissimo e caloroso applauso. Seguito dalle autorità e da un largo stuolo di cittadini, il Presidente del Consiglio si recò a piedi all'*Hôtel Bologne*, dove ha preso alloggio anche il conte Sforza. La folla sostò a lungo dinanzi all'albergo, nella speranza di rivedere l'on. Giolitti, ma egli rimase nel suo appartamento, dove ricevette immediatamente il ministro degli esteri, col quale rimase a colloquio. Il conte Sforza ha fatto al Presidente del Consiglio una relazione particolareggiata sugli ultimi avvenimenti diplomatici, dei quali era stato già informato a Bardonecchia.

A proposito di questo incontro tra l'onorevole Giolitti ed il conte Sforza possiamo aggiungere che il ministro degli esteri non accompagnerà il Presidente del Consiglio nel suo viaggio in Isvizzera. L'onorevole Giolitti non partirà oggi per Lucerna, ma soltanto domani mattina, sabato, alle ore 9, in treno speciale, passando per la linea Santhià-Arona-Luino, giungendo a destinazione verso le 17,30. Il treno presidenziale sarà scortato personalmente dal capo del Compartimento delle ferrovie comm. Ehrenfreund.

Nella giornata di domenica e lunedì il Presidente del Consiglio rimarrà a Lucerna per conferire con Lloyd George; e ritornerà a Torino martedì per proseguire la sera stessa alla volta di Roma. L'onorevole Giolitti dopo una breve permanenza alla capitale farà ritorno in Piemonte e si recherà nuovamente a Bardonecchia. Come è noto, l'on. Giolitti dovrà incontrarsi col capo del Governo di Francia, signor Millerand, ad Aix-les-Bains, nei primi giorni del prossimo settembre.

Il ministro della pubblica istruzione, on. sen. Croce, giunto a Torino col treno col quale viaggiò S. E. Giolitti, ripartì alle ore 20,25 per Roma.

Il senatore Garroni invece si è trattenuto a Bardonecchia, dove è giunto pochi giorni fa.

Lloyd George a Lucerna

La villa ove abita

(Servizio speciale della Stampa)

Lucerna, 19, notte.

Lloyd George è giunto oggi a Lucerna. Si era trattenuto un paio di ore a Basilea, dove ha fatto colazione. Alla stazione di Basilea non vi era nessuna autorità ad attenderlo poichè l'annunzio del suo arrivo era giunto troppo tardi. Appena sceso dal treno, ha chiesto a qualcuno dei presenti dove fosse l'«Albergo dei Tre Re», al quale intendeva recarsi. Un redattore di un giornale di Basilea gli offerse di fargli da guida, offerta che venne subito accettata. Durante il tragitto una breve conversazione di cose non politiche; della Svizzera, delle sue banche, delle sue chiese, ecc. Soltanto un accenno agli avvenimenti che maggiormente urgono sulla situazione internazionale. «Se la Germania — egli ha detto — deve scegliere fra la pace di Versailles e il bolscevismo, il secondo male sarebbe certamente il peggiore». Dopo la colazione Lloyd George e il suo seguito ripartirono per Lucerna, dove giunsero, alle ore 13.

Lloyd George ha viaggiato in un vagone speciale del Presidente dei Ministri francese, che la Compagnia dell'Est aveva messo a sua disposizione. Duemila persone si erano dato convegno alla stazione per dare il benvenuto all'ospite illustre. Il suo arrivo fu accolto da una lunga ovazione. Erano anche presenti un rappresentante del Governo del Cantone di Lucerna, il Presidente di Stato di Lucerna, Zimmerli, il colonnello [illegible] e molti membri della colonia inglese. [illegible] in parecchie automobili, gli ospiti si re[illegible]o direttamente alla villa Haslihorn. La [illegible] si trova sulla sponda sinistra del Lago dei Quattro Cantoni a tre chilometri circa al sud di Lucerna, uno dei più bei punti del luogo [illegible] tutta una corona di montagne che fanno del sito un incantevole soggiorno estivo.

La villa è circondata da conifere cinquantenarie e da querce; a destra il Pilatus ed a sinistra il Righi. Sulla via fra Lucerna e Haslihorn si trova la villa di Tribschen, nella quale abitò Riccardo Wagner dal 1866 al 1872 e dove il grande musicista tedesco ultimò il *Sigfried*, il *Crepuscolo degli Dei* ed i *Maestri cantori*. La villa Haslihorn apparteneva dal 1897 alla contessa di Fiandra, che vi passava sempre la stagione autunnale con la famiglia. Nel 1913 la villa passava in eredità al Re del Belgio. La villa è arredata in modo squisitamente signorile. Poco lontano, nascosta in una selvetta di abeti, un piccolo asilo di pietà e di fede: una cappelletta che la contessa di Fiandra fece costruire.

Grano russo arrivato in Italia

Napoli, 19, notte.

Il Consorzio cooperativo di consumo della provincia di Napoli comunica che ieri è arrivato il piroscafo *Pietro Calvi*, che trasportò a Odessa prigionieri russi e materiale sanitario inviato dall'Istituto cooperativo per gli scambi coll'estero e che ne ritornò carico di grano per circa 1300 tonnellate che la Centrosoiuz, ossia l'Unione centrale delle cooperative della Russia, ha inviato in Italia giusta l'accordo stabilito con la Lega delle cooperative e sottoscritto dall'on. Cabrini a Copenaghen. Ha accompagnato il carico un rappresentante della Centrosoiuz, Boris Wax.

Ammassamenti di truppe francesi nel territorio tedesco occupato

Entusiasmi dei comunisti in Germania per le vittorie bolsceviche.

Zurigo, 19, notte.

Ieri veniva costituito a Soldau, occupata dall'esercito bolscevico, un Comitato rivoluzionario, il quale faceva subito deporre l'amministrazione tedesca. Ma esso ebbe breve durata. Oggi stesso spariva, per lasciare nuovamente il posto all'amministrazione tedesca. E' un sintomo. L'avanzata delle truppe russe ha dato motivo ai comunisti tedeschi di tentare qualche azione rivoluzionaria. In Germania si è quindi preoccupati sulle conseguenze che potrebbero avere certe manifestazioni di entusiasmo per i successi bolscevichi. Si temono sorprese.

Significativo a tale proposito un articolo di Radek sulla comunista *Rothe Fahne*, e un commento che vi aggiunge lo stesso giornale contro il contegno degli indipendenti. Radek rimprovera a questo partito, e soprattutto alla sua ala destra capeggiata da Breitscheid, di appoggiare la politica di neutralità proclamata dal Governo tedesco nel conflitto russo-polacco. «Alle persone come il Breitscheid — aggiunge Radek — è caduto il cuore nei pantaloni perchè temono che una [illegible] armata contro la violazione della neutralità tedesca avrebbe come [illegible] una nuova guerra fra la Germania da una parte e la Francia e l'Inghilterra dall'altra. Questo equivarrebbe ad un aperto invito all'Intesa di esercitare una pressione sulla Germania». Nel commento editoriale la *Rothe Fahne* attacca poi aspramente la politica degli indipendenti perchè essi metterebbero in guardia gli operai tedeschi da provocazioni contro la Francia, incitando ad una [illegible] passiva verso la Russia dei Soviets. Il giornale crede inoltre di poter assicurare che fra i circoli ufficiali tedeschi e francesi hanno attualmente luogo colloqui di natura segreta, allo scopo di una intesa franco-tedesca contro la Russia dei Soviets. «Il proletariato rivoluzionario tedesco si troverebbe involto in una azione della massima portata politica; e sarebbe alla vigilia di una battaglia decisiva».

Per quanto si debbano accogliere con molto riserbo tali affermazioni dell'organo comunista di Berlino, facciamo tuttavia notare che da molte parti in Germania in questi ultimi giorni si sono levati avvertimenti alla pubblica opinione di non lasciarsi troppo trasportare dalla gioia dell'annunzio delle vittorie bolsceviche. Alle dimostrazioni di entusiasmo dei primi momenti è ora subentrato un atteggiamento di riserbo, causato principalmente da una rinnovata attività comunista tedesca di fronte all'avanzata bolscevica. Non è ancora un mutamento nelle direttive della Germania; ma piuttosto la tendenza allo sfruttamento di una situazione che non appare del tutto sfavorevole alle speranze della Germania. Per questa ragione il commento del giornale comunista deve essere rilevato. Che i circoli ufficiali francesi e tedeschi siano a contatto a proposito del conflitto russo-polacco, può [illegible] essere un «ballon d'essai» della *Rothe Fahne*.

E' certo, per altro lato, che [illegible] nuovamente insistenti le voci di un incontro del Ministro degli Esteri, Simons, con i due capi di Stato che stanno per abboccarsi a Lucerna: Giolitti e Lloyd George. La voce non è nuova; ed è anzi già stata smentita. Simons si trovava alcuni giorni or sono a Braunwald, nel cantone di Glarus, dove ha attualmente la famiglia. Poi partiva improvvisamente per Berna, dove veniva ricevuto dal Presidente della Confederazione, Motta, in visita ufficiale. Ieri l'altro si tratteneva poche ore a Wadenswil, un grazioso paesetto sul lago di Zurigo, dove abita ora una sua parente. Poi ripartiva per Braunwald. Sabato mattina passerà nuovamente da Zurigo. Per dove? Questo non si è potuto sapere; ma non pare che la sua mèta diretta sia Berlino. Materia per un colloquio di Simons con Giolitti e Lloyd George non mancherebbe certamente.

A Berlino si segue con molta attenzione quanto avviene in seno all'Intesa, per quanto il Governo, e non il Governo soltanto, ma in generale tutta la stampa democratica, mantengano a tale riguardo un contegno dei più riservati. Tuttavia non ha mancato di fare certa impressione la notizia, che sembra confermata, di ammassamenti di truppe francesi nel territorio occupato. Da ieri si sarebbero notati grandi spostamenti di truppe francesi nel territorio occupato, e verso l'Alsazia e Lorena. Poichè le caserme erano già piene, i trasporti sarebbero rimasti qualche tempo sulle strade. Nelle fortezze al confine settentrionale sarebbero stati trasportati diecimila riservisti, destinati a rimpiazzare le truppe di occupazione nel caso che queste venissero usate per un'azione.

A Berlino si pensa che l'Inghilterra abbia perduto l'ultimo avanzo di influenza sulla Francia. Si cita a questo proposito il seguente esempio: il Governo Tedesco aveva fatto pervenire a Londra, a Parigi e a Roma una nota sugli avvenimenti del territorio della Sarre. Questa nota avrebbe fatto tanto a Londra che a Roma una grande impressione; ma, data l'attuale situazione in queste due capitali, non si vedrebbe nessuna possibilità di intraprendere in questo affare un qualsiasi passo presso il Governo Francese. Si pensa anzi, e di ciò si è convinti a Berlino, che un tale intervento non avrebbe altro effetto che quello di aggravare la situazione. E a Berlino si aggiunge di sapere che Lloyd George lascerebbe per ora la Francia agire di sua testa, finchè essa non decida di usare misure di violenza. In questo caso Lloyd George sarebbe fermamente deciso a prendere posizione.

Il problema economico europeo in rapporto al conflitto russo-polacco

L'ascesa del cambio e il caro-viveri - Un sindacato francese per la esportazione granaria dalla Russia?

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

Il nostro cambio sulla sterlina sta peggiorando senza cessa dal giorno in cui la Francia si parò contro la pace con la Russia e la situazione europea cominciò a tendersi. Per fortuna siamo ancora lungi dall'altezza vertiginosa in cui giunse il cambio italiano nella primavera scorsa, ma l'attuale peggioramento merita di essere seguito, se non con allarme, certo con la massima attenzione. Anche il cambio francese sulla sterlina è naturalmente venuto peggiorando e continua a peggiorare, ma in proporzioni assai minori del nostro. Questo precipitare dei cambi continentali sul mercato di Londra dipende in parte dal fatto che la sterlina sta perdendo nuovamente dei punti sul mercato di New York, dove stasera il suo valore era quotato a soli tre dollari e 81 centesimi di dollaro. Il fenomeno complessivo è dovuto a varie cause, ma in primo luogo alla situazione finanziaria ed economica generale, di cui le speranze di riassetto non sono mai state scosse così violentemente come dal risorgimento della politica guerrafondaia contro la Russia e dal malessere febbrile che ciò ha creato dovunque. Era già noto che l'Europa ed anche l'America stavano avanzando ad ogni modo verso tempi economicamente e finanziariamente più difficili di quelli che abbiamo sperimentato sinora. La prospettiva si è anche più oscurata in seguito alla nuova tensione proveniente dalla politica bellicosa risorta in un punto del continente dove si è operato, come se si volesse dare fuoco alle polveri che sono in giro. Così, per esempio, nel paese che in Europa sta relativamente meglio di tutti gli ex-belligeranti, cioè qui in Inghilterra, si prospettano nuovi ineluttabili rialzi nel costo della vita per il prossimo inverno. Si prevede niente di meno che un rialzo del 30% sui già altissimi prezzi attuali. Alcuni speravano nel mese scorso che questi precipitassero ed esisteva qualche reale indizio in tale senso, ma le ultime statistiche ufficiali inglesi uscite oggi dimostrano che quasi dal 1.o luglio al 1.o agosto il costo della vita, ridotta al minimo necessario, è sceso solo di tre punti e tende già a rialzarsi.

Il primo luglio esso segnava un aumento del 158 per cento sul costo della vita nel luglio del 1914 e questa percentuale era la più alta sino allora raggiunta. Il primo agosto la percentuale si ridusse soltanto al 155 per cento. Un'inezia! Nondimeno i banchieri londinesi rimangono assai potenti e può darsi che riescano in qualche modo a ricondurre tra breve la sterlina ad un livello sopportabile di fronte al dollaro. Senonchè non sappiamo in quale misura si ripercuoteranno questa volta sul cambio italiano i possibili miglioramenti del cambio tra Londra e New York. Infatti, oltre che alle cause generali il nostro cambio soggiace, e soggiacerà più che altro, alle ripercussioni di un eventuale prolungamento della guerra contro la Russia, specialmente sul Mar Nero. L'economia e la finanza italiane sono state condotte dai passati Governi in tali acque che le nostre speranze di ricupero si fondano sopra una base di immediata pace colla Russia. Era la prospettiva di una sollecita e reale riapertura dei traffici colla Russia ed il Mar Nero che manteneva il nostro cambio in un equilibrio sia pure molto relativo. E quindi con la guerra lungo il litorale del Mar Nero, con tutto ciò che le verrebbe dietro se si prolungasse, sarebbe molto difficile che qualunque espediente di banchieri alleati riuscisse a mantenere il nostro cambio ad un livello sopportabile. I manipolatori del credito mondiale non capirebbero infatti dove l'Italia trovi a prezzi possibili le materie alimentari che le occorrono per riacquistare vitalità e quindi credito. La nostra posizione è anche ulteriormente peggiorata dagli effetti che ha prodotto una strana informazione, la cui fondatezza bisogna naturalmente rifiutarsi di credere fino a prova in contrario. L'informazione è stata telegrafata giorni sono dall'inviato del *Daily Telegraph* a Costantinopoli, il quale è un distintissimo specialista di politica estera e firma sempre con nome e cognome. Abbiamo atteso la smentita di quanto egli riferiva, ma nessuna smentita essendo intervenuta, ecco di che si tratta. L'inviato speciale riferiva che un Sindacato francese avrebbe ottenuto dal generale Wrangel la piena esclusività delle esportazioni russe nei porti del Mar Nero nel caso che Wrangel riuscisse a battere i bolscevichi e a piazzarsi fortemente nella Russia del sud facendola tutta sua. Siccome la Francia, secondo i calcoli inglesi usciti giorni sono, produrrebbe ormai in casa propria tutto il grano che le occorre per alimentare il suo popolo, non possiamo credere che un Sindacato francese abbia voluto procurarsi anche l'eventuale monopolio della esportazione granaria russa, della quale la maggiore acquirente è sempre stata l'Italia, la cui produzione granaria è necessariamente minore che in Francia per la minore estensione dei terreni coltivabili. Tuttavia la voce non poteva mancare di produrre qualche effetto, che speriamo verrà neutralizzato da una pronta smentita.

Ad ogni modo, è agevole prevedere che tutti questi inevitabili riferimenti alla questione russa costituiranno il primo argomento delle prossime conversazioni fra Lloyd George e Giolitti a Lucerna. A Londra il convegno di Lucerna suscita un interesse crescente. La *Manchester Guardian* giudica a priori molto interessanti queste imminenti conversazioni fra i due Primi Ministri liberali. «Per Lloyd George, osserva il giornale, sarà un diversivo mettersi in contatto diretto col liberalismo italiano, dopo aver avuto tanto sott'occhio le prospettive parigine».

Ed il *Manchester Guardian* potrebbe soggiungere che le simpatie di Lloyd George per l'Italia e per i suoi più seri reggitori rimangono eccellenti. Il *premier* inglese fa certamente la debita tara alle versioni, talora sensazionali, che corrono nella stampa estera intorno ai perturbamenti sporadici che affliggono ancora l'Italia. Neppure la stessa Inghilterra può andarne immune. Se a noi si avvicina uno sciopero di duecentomila metallurgici, quassù se ne prospetta uno di un milione di minatori, se un deposito di granate scoppia a Firenze con parecchie vittime, lo stesso accade pochi giorni di poi nel deposito inglese di Luton. Se una città d'Italia è senza tram elettrici, così è in questi giorni Suthampton. Se in qualche provincia d'Italia i contadini si sono impossessati dei terreni, lo stesso è avvenuto in qualche parte della Scozia. Se una sera scoppia un tafferuglio in una borgata d'Italia, un incidente ugualmente spiacevole avviene un'altra sera a Folkestown. E via dicendo. Della possibile estensione delle conversazioni svizzere con un colloquio col ministro degli esteri tedesco, von Simons mancano qui informazioni esatte. L'eventualità non viene però esclusa in ugual modo. Risulta anche qui che von Simons si trova a Lucerna.

M. P.

La battaglia di Varsavia nelle informazioni e nei giudizi inglesi

L'azione di Wrangel in Crimea

Londra, 19, notte.

Le notizie di oggi sulla battaglia di Varsavia sono molto scarse. Tutto però sembra indicare che rimane in pieno sviluppo l'abile reazione difensiva concepita, organizzata e diretta dagli ufficiali francesi sulla falsariga della battaglia della Marna. Invece manca ancora ogni indizio di qualsiasi replica organica ed energica da parte dei russi. Nei punti critici, dove i polacchi sono entrati nella compagine nemica, i russi appaiono sconcertati e confusi. E' tuttavia prudente non generalizzare troppo ed astenersi dal correre a conclusioni immediate sulla scorta di un notiziario quasi esclusivamente unilaterale, il cui primo scopo non è di riprodurre tutta la verità, ma di fare effetto sui lettori di occidente. Ciò che si può dire è che Varsavia, almeno per il momento, si trova fuori di pericolo. Il Comando russo si proponeva veramente in questi ultimi giorni di catturarla, ma la verità è che il suo primo grande assalto è stato respinto e che buona parte delle sue posizioni di partenza sono state scompaginate. I russi pensavano di trovare i presidi del vecchio campo trincerato di Varsavia pieni di demoralizzazione. Essi avanzarono invece contro un sistema di sette trincee ben presidiate senza prepararsi, prima dell'avanzata, con il bombardamento. Inoltre, erano in profonde condizioni di stanchezza. Furono quindi arrestati e le divisioni, che il generale Weygand teneva in serbo, entrarono in azione nel momento giusto, sbaragliando i corpi avanzati russi ed inseguendoli per varie miglia. Per giunta, il Comando russo aveva indebolite le sue forze offensive per mandare diverse divisioni al fronte di Crimea, dove il generale Wrangel sta rivelandosi un osso alquanto duro. Egli continua a sollevare le popolazioni cosacche intorno alle sue linee ed estende la conflagrazione. Tra l'altro, ha operato ieri uno sbarco sulla costa del Kuban sul Mare di Azoff e si afferma che i cosacchi di quella regione ora hanno decisamente aderito alla sua causa. Il Governo di Mosca sembra piuttosto preoccupato di queste complicazioni meridionali e lancia appelli alle masse per una azione schiacciante contro Wrangel. Il fronte di Crimea, per altro, rimane e rimarrà secondario. Le sorti della guerra si decideranno in Polonia.

A questo riguardo è importante quanto scrive il famoso critico militare, generale Maurice. Il quale sul *Daily News* aveva preveduto punto per punto tutte le vicende della guerra russo-polacca sino ad oggi. Egli crede che se la guerra continuerà, Varsavia verrà inelutabilmente catturata. «Gli alleati — scrive il Maurice — nella battaglia della Marna, che salvò Parigi, erano superiori di numero ai tedeschi, ma i polacchi non possono essere numericamente superiori ai russi. Nella battaglia di Varsavia, lanciando al fuoco le riserve, essi possono fare indietreggiare le truppe avanzate russe e guadagnare tempo, ma il vantaggio di guadagnare tempo è piccolo, a meno che non vi siano nuove risorse umane da portare in linea ed i polacchi non le posseggono. I russi, per ultimo, dovranno inevitabilmente vincere e sarà tanto meglio per tutti se questo fatto fondamentale verrà riconosciuto presto».

«La barriera polacca se n'è andata ed il tentativo di ricostruirla riuscirà soltanto a prolungare le difficoltà ed il patimento della Polonia. La pace è di suprema urgenza e la Polonia e la Russia devono essere capaci di tenere fronte agli attacchi dell'inverno, che sta mobilitando i giorni del tifo per rafforzare la sua campagna».

Sulla conferenza di Minsk stasera non abbiamo ragguagli di sorta. Tutto è silenzio. Le sue vicende seguiranno senza dubbio gli eventi militari intorno a Varsavia ma questo rilievo suscita nuove speranze. Infatti i russi, da parte loro, di fronte allo scacco subìto, saranno più inclini a transigere, specialmente sulla condizione dell'armamento dei lavoratori polacchi contro la quale protestano anche parecchi giornali che pure simpatizzano per la Russia. Resta a vedere se i delegati polacchi, da parte loro, si sentiranno ugualmente condiscendenti. La stampa londinese li esorta a miti consigli ed alla firma della pace nonostante i successi militari riportati. Intanto, tra russi e polacchi si è riaccesa la polemica circa la colpa nei ritardi che sono intervenuti anche nei lavori della conferenza di Minsk. I polacchi accusano i russi di tirare le cose per il lungo e di non permettere loro di tenersi in comunicazione con Varsavia. I russi ritorcono l'accusa contro i polacchi.

E' giunta al Governo inglese una nota firmata dalla Francia e dalla Polonia la quale protesta contro l'operato dell'alto commissario britannico a Danzica. Sembra che una soluzione dell'incidente si troverà facendo marciare truppe inglesi, francesi ed italiane che si trovano nei territori del plebiscito ad occupare la linea ferroviaria del corridoio di Danzica per mantenervi il passaggio dei treni contro eventuali reazioni da parte della popolazione tedesca. L'alto commissario britannico scusa la sua azione dicendo che egli temeva, permettendo lo sbarco delle munizioni in Polonia, di suscitare in Danzica torbidi ai quali non avrebbe potuto fare fronte con le poche forze a sua disposizione.

M. P.

La Francia ha il merito della vittoria polacca

ma è isolata nel mondo

Parigi, 19, notte.

Nessun radiogramma è pervenuto oggi a Parigi relativamente agli eventi polacchi. Si è perciò ridotti a prestare fede ai telegrammi ordinari i quali danno d'altronde notizie sempre più favorevoli sulla situazione degli eserciti polacchi. L'esercito di Pilsudski è in notevole progresso in ogni direzione. L'avanzata più considerevole è stata realizzata all'ala destra. Se questa avanzata potesse continuare due o tre giorni ancora l'esercito russo andrebbe probabilmente incontro a gravi guai.

Il «Temps», in un breve commento alla situazione, scrive che appare estremamente gravida di conseguenze la controffensiva sferrata in direzione di Pultusk. Infatti, oltre al suo effetto immediato, che è quello di accerchiare le forze bolsceviche che si mantengono nell'angolo fra il Bug e il Narew, essa può avere una ripercussione considerevole sulla incursione politica della cavalleria rossa in direzione di Thorn.

I commenti della stampa francese sono unanimi nell'esaltare i successi conseguiti dai Polacchi, che costituiscono — sempre secondo la stampa parigina — un trionfo della collaborazione e del metodo francesi. Se ne felicita anche il rivoluzionario «Journal du Peuple»; ma su di un tono di amaro sarcasmo: «In attesa del seguito, cioè della conferma di questa grande vittoria — scrive il giornale — ci sia permesso di felicitarci qui da buoni Francesi dei risultati ottenuti dai nostri carri d'assalto, poichè vi erano carri d'assalto a centinaia, carri d'assalto inviati da noi, spediti per cura dei nostri ferrovieri patrioti... E vi erano anche artiglierie e munizioni, anche queste inviate da noi. E vi erano infine ufficiali — molti ufficiali — i nostri migliori ufficiali! Come volete che in tali condizioni i Russi abbiano potuto resistere? Tanto più che questi ufficiali — i nostri migliori ufficiali — sono partiti per i primi innanzi alle ondate di assalto. Vi era alla loro testa il generale Billot. E non è tutto! E' la strategia francese che trionfa laggiù, sono i metodi francesi che sono applicati. Ancora una volta la grande vittoria, che mette in gioia tutta la stampa borghese, è una grande vittoria francese!».

Nel «Populaire» Paul Louis deplora questo controsenso: che cioè la Francia faccia la guerra alla Russia, con la quale non è in guerra. Si chiede come mai il popolo russo perdonerà alla Francia la crudele ostilità dei suoi governanti. «Come l'idea fissa di portare alla rovina l'Inghilterra ha condotto l'imperatore Napoleone I al disastro, oggi il bolscevismo induce i nostri dirigenti a commettere i più gravi errori. Nell'Alta Slesia l'incidente di Kattowitz, conseguenza diretta di questa assurda politica, mette i nostri soldati alle prese coi minatori in rivolta; L'Italia unanime stigmatizza il pensiero, degno di Metternich, che viene coltivato a Parigi. L'Inghilterra si separa clamorosamente da noi; e le condizioni stesse nelle quali Lloyd George ha attraversato le nostre capitale sono significative. L'espulsione dei due laburisti inglesi è apparsa un'ingiuria oltre Manica a milioni di uomini. Ed ecco che la nostra stampa ufficiosa chiede la testa di sir Reginald Tower, residente britannico a Danzica, perchè insufficientemente favorevole alla Polonia! Essa attacca il Belgio perchè questo ferma il transito delle munizioni dirette in Polonia! e minaccia gli Stati danubiani che rifiutano di armarsi contro la Russia. Tutto ciò mentre l'America considera come scortese l'atteggiamento del Quai d'Orsay, che interpreta senza buona fede la nota degli Stati Uniti all'Italia, e tenta di compromettere lo stesso presidente Wilson. Dove sono gli amici della Francia nel mondo? ...». E lo scrittore conclude annunziando che alla ripresa della Camera il gruppo parlamentare socialista intraprenderà una grande discussione contro il «clemensismo» e le sue conseguenze.

Il lutto di Guglielmo Tell

La città di Burglen, nel cantone di Glarus dove, secondo la leggenda, nacque Guglielmo Tell, respinta, col decuplo dei voti, l'entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni, quando apprese il risultato favorevole, sebbene a scarsa maggioranza, del *referendum* nazionale, coperse d'un crespo di lutto la statua dell'eroe, sulla piazza della chiesa, ed ai piedi depose questa iscrizione: «Addio, montagne, siamo venduti!».

Venduti, è figura retorica poichè l'alienazione di un diritto presuppone libero contratto, mentre il popolo svizzero ha obbedito all'imperio delle circostanze. Il quale è che, con l'istituto della Lega, il concetto dell'indipendenza e sovranità dei piccoli Stati è negato anche come *fictio juris*. I popoli che non hanno grano nè carbone sono convocati solo per sentirsi intimare, senza più appello alla coscienza del diritto conculcato, il volere di quelli dai quali la loro esistenza fisica dipende. A buon diritto — le garanzie verbali non impegnano, si vede ogni giorno, i padroni del mondo — a buon diritto, la Svizzera subirà in una futura campagna la sorte del Belgio: tale è la conclusione della guerra che fu possibile dare da intendere fosse stata intrapresa a vendicare il Belgio. La democrazia wilsoniana cancella il diritto alla guerriglia, all'olio bollente, alla schioppettata dalla finestra, che il cosidetto militarismo tedesco riconobbe ai belgi, col dichiarare, fuori di ogni ipocrisia giuridica, il carattere di violazione della propria marcia e con l'appellarsi alla *extrema ratio* della necessità la quale a sua volta consacra le necessità della legittima difesa. Cervello chiaro, immune dall'obnubilazione delle frasi e dei paglietismi, pensante cose reali e concrete, il contadino svizzero sa che, al cospetto degli stati, il suo piccolo paese siederà in virtù del derisorio diritto per cui il proprietario di un'azione di mille lire siede all'assemblea del grande istituto bancario; con questo in peggio che la possibilità che egli possegga più della sua impotente particella di potere è esclusa fino nell'astrazione giuridica insieme con quella di una diminuzione dell'onnipotenza dei grandi azionisti. Indipendenza reale, oggi, è di due paesi soli: pari a pari con quelli sta la Russia in quanto s'è rifugiata nella rivoluzione e nella guerra. I monti non sono più riparo: dove non arrivarono le mani di Gessler arrivano quelle di Wilson. E' vero che pronunziare questo nome significa rassicurarsi nella certezza che si è fatto il contrario di quel che si voleva fare e che la Lega, fine di qualche cosa, non è principio di niente. Ma quel che principia è ignoto e quel che finisce è conosciuto e caro.

Finisce il mito della indipendenza dei popoli, nel quale trovarono un'arma e una fortezza i deboli contro i potenti. Guglielmo Tell è una favola amena. Triste tramonto sullo scenario simbolico di laghi, foreste e ghiacciai dove gli eroi di Schiller e Byron assaltarono cime e uccisero tiranni sembrando la sua impervia magnificenza l'immagine fisica dell'inviolabilità territoriale; riecheggiante di strofe, gittate nel bronzo della lingua tedesca, che non sa che sia un canto di libertà chi non le conosce e crede le magre eleganze del francese capaci di movente rivoluzionario. Quando nelle nostre piazze dove strepitano gli strilloni di giornali, il senso dell'indipendenza sarà desto come nei raccolti villaggi di legno dove nacque all'Europa moderna, il crespo nero velerà anche la genitura del favoloso arciere elvetico, gli Egmont, i Kosciusko, i Garibaldi, i Kossuth, le Pulzelle di marmo e di bronzo. O forse si penserà ad altro e di quei monumenti si farà metallo e calcina. O resteranno per bellezza — non si sa mai: scultura dei commendatori Ferrari o Ximenes forse parranno belle ai posteri: tutto è possibile! — resteranno come sopra le balaustre dei vecchi ponti, i santi barocchi sono restati a considerare l'onda che fugge e il paesaggio che muta mentre un uragano che non c'è più scompiglia ingegnosamente i loro mantelli.

L'adesione della Svizzera alla Lega delle Nazioni, deliberata a scarsa maggioranza, è stata si può dire estorta alla popolazione dall'autorità del Governo federale, che ha compiuto il dovere di portare il paese a questo passo, tanto necessario quanto doloroso, con la sicura intelligenza politica di cui già in questi anni difficili aveva fatto prova. Ma il significato è chiaro. Si piega il capo al destino. La Svizzera terrà lealmente gli impegni che prende, ma un vaccaro dell'*Urkanton*, sovrano da secoli nella sua gola di montagna, non si mistifica come uno studente italiano, e sa che ha dovuto barattare cose contro parole. Gli uomini delle *Landesgemeinde* posseggono i concetti della indipendenza nazionale e della libertà politica, le quali, interiormente, s'identificano nella coscienza civile presente fin nel rispetto alla polizia urbana del villaggio, e, instituzionalmente, con la sovranità dello Stato, l'indipendenza del cantone, l'inviolabilità del territorio; cose da non confondere e tanto meno da sostituire con la fanfara che passa, la bandiera che sventola, la lacrima nella concione, l'acclamazione nel comizio e la morte in trincea, insomma col romanzo attuale del dilettantismo eroico, il quale, pure nella mutilazione e nella morte — pensate a D'Annunzio e ai dannunziani — resta dilettantismo ed egotismo. Patriottismo utile e vero non è *in articulo mortis*. Chi davvero ama, non di morire bensì di vivere per ciò che ama si fa un ideale. Alla fida e costante tenerezza per il giardino del Comune, per la viabilità del circondario, per la sanità e l'onore della nazione; al patriottismo intimo e, come ogni intima reverenza, inespresso, la libidine emozionale della buffonata eroica di Maggio sta come all'amore sta la passione degli squilibrati che sparano sulle donne. La similitudine si può sviluppare: molti sparatori inclinano all'alfonsismo come molti radiosi inclinavano a Palazzo Farnese. Fiamme di vergogna o di rabbia salirebbero al viso d'un bifolco dell'Oberland o dei Quattro Cantoni se uno straniero influisse sull'elezione del suo giudice conciliatore, mentre il massimo organo della nostra borghesia cantava l'Italia e lacera ma più grande e più bella e nel medesimo luogo, anzi, se ricordo bene, nel medesimo articolo che constatava con gioia il rovesciamento di un Ministero italiano per opera di un ambasciata straniera.

ama è fantasia eccitabile, altra personalità sensibile. Questa, fra l'altro, non si potrebbe simulare. I borghesi italiani (salva la pace delle eccezioni che confermano la regola) possono rimorire cento volte per la più grande Italia ed i superstiti blettarsi di nastrini azzurri su tutte le cuciture, e gli uni e gli altri erigersi ciascuno un monumento — il succhionismo tributario, la coltivazione intensiva di analfabetismo e delinquenza, quel che si dice e si sa dell'Università e della magistratura, e il loro Mezgiorno, la loro Massoneria, le loro giornate di Maggio, le loro forniture di guerra, asseriscono inoppugnabilmente assoluta e totale mancanza di dignità, di responsabilità, di volontà, in una parola di coscienza nazionale. E ogni vent'anni, fin che dura, dovrà sopraggiungere l'inviato della Provvidenza a restaurare l'onore e la salute del paese che quelli si saranno messi sotto i piedi.

Il civismo particolaristico, aderente al suolo, che anima la favola di Guglielmo Tell e ha creato la lieta e ricca, ordinata e riposata democrazia svizzera, esemplare a tutte le borghesie, è patriottismo di contadini, ma di contadini che hanno chiara l'idea dello stato; la quale da noi, alla prova dei fatti, manca perfino ai professori di diritto pubblico, come si vide governando Salandra. In questo medesimo orgoglio della libertà rustica, scoprirono grado a grado la comunione nazionale, integrazione dell'*home* (*Heimat*) nella grande patria, la *gentry* inglese e i *farmers* degli Stati Uniti. Vincitori — essi soli, vincitori, e solo per sè — la vittoria non sottrae ora i due paesi anglo-sassoni alla degenerazione propria delle democrazie capitalistiche; il loro patriottismo del '14, del '17 e del '20 è il vituperoso, alcoolico, estensivo patriottismo metropolitano che si desta solo quando la patria è in pericolo, anzi solo per metterla in pericolo. L'insularità preserva dagli attacchi stranieri, ma non è detto preservi dalle guerre interne in cui prorompono le passioni collettive distolte da oggetti concreti e deliranti di idee generali, come è il proprio del demagogismo presente. Del quale noi continentali a ogni modo periremo anche se gli anglo-sassoni padroni del mondo ne trionfassero e potessero prosperare sulla nostra perdita. La guerra europea, cioè la catastrofe della civiltà europea, non è se non crisi del patriottismo-passione (e sfruttamento della passione) sostituitosi lentamente al patriottismo-dovere: crisi del demagogismo patriottico identico sotto l'elmo delle cosidette autocrazie come dentro il soprabito delle cosidette democrazie. Se non vi fossero altre argomentazioni a dedurre il declinare dell'ordinamento attuale dell'Europa, basterebbe l'analisi del fondamento sentimentale che la sostiene. Sui sentimenti esaltati ed esistenti solo in quanto sono esaltati, e sulla turpe speculazione — editoriale e politica — cui dànno luogo, non si regge una civiltà gravata d'un cimitero di dodici milioni e di duemila miliardi di macerie. Le gramaglie del padre nostro insurrezionale Guglielmo Tell non hanno minor portata simbolica dell'asportazione del simulacro della Vittoria dall'aula del Senato negli ultimi anni di Roma.

BERGERET.

Il congresso del Rinnovamento

Il problema adriatico - Un pugilato

Napoli, 19, notte.

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9.30 sotto la presidenza del prof. Savelli, che viene sostituito più tardi dall'on. Manes. Prendono la parola sul programma del partito Pellegrini, Giura e l'on. Gasparotto. L'on. Grano si intrattiene diffusamente sul decentramento amministrativo come mezzo della risurrezione delle regioni specialmente agricole. Segue poi l'on. De Viti De Marco il cui discorso sull'accettazione del Patto di Londra dà luogo a violenti tumulti con scambi di invettive. Ristabilitasi la calma, parlano Zanchi ed altri, ma dato lo stato di nervosismo dell'assemblea, avvengono nuovi incidenti. La seduta termina alle 14,30 colla nomina di una Commissione di membri appartenenti alle diverse tendenze, per compilare un ordine del giorno relativo alla politica estera. Nella seduta pomeridiana il presidente, on. Manes, dà lettura di questo ordine del giorno, nel quale si tratta dei confini delle Alpi Orientali e delle Alpi Giulie. L'on. Gasparotto propone un emendamento, cioè che tali confini siano quelli fissati dal Patto di Londra. Durante la discussione il tenente degli arditi Tonacci grida: «Viva D'Annunzio!». Gli antidannunziani si slanciano contro il Tonacci. Nasce un pugilato ed il tumulto dura per parecchi minuti. L'ordine del giorno formulato dalla Commissione dei 5 propone di opporsi a qualunque forma di nazionalismo e di imperialismo in qualunque nazione, la revisione di tutti i trattati di pace, di non intromettersi negli affari di Russia e di risolvere il problema adriatico secondo il Patto di Londra. Così restano stabiliti i confini orientali delle Alpi Giulie e si domanda l'annessione delle città e dei porti di Fiume e Zara o quanto meno l'autonomia delle due città, sotto la protezione italiana, di garantire con accordi diretti tra l'Italia e la Jugoslavia l'eguaglianza giuridica degli italiani nelle città attribuite alla Jugoslavia; di neutralizzare l'Adriatico fino all'imboccatura, annettendo le isole necessarie per la difesa delle coste italiane e di Zara. La seduta è tolta alle 20 e rinviata a domattina.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-45 DIREZIONE - 11-36. 11-15 REDAZIONE - 65-00 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Violentissimo temporale a Savona

Parte della città allagata - Danni ingenti

Savona, 19, notte.

Un violentissimo temporale, con continue scariche elettriche, imperversò l'intera notte sulla città. Il nubifragio è durato sei ore consecutive e causò il franamento dei muraglioni, i quali cooperarono all'allagamento completo di tutte le vie cittadine, seguito dall'otturamento dei tombini dalla parte di via Torino verso Lavagnolo. Venivano dalla corrente trascinati enormi travi e arnesi di campagna. Tutte le cantine erano allagate. Danni enormi si hanno nelle regioni di campagna. In città sono mancate la luce e l'acqua.

E' impossibile per ora appurare l'entità dei danni prodotti da questo nubifragio. Nelle vie cittadine torrenti improvvisati trascinavano pure carri, galline, pecore morte. La linea ferroviaria Savona-Genova è interrotta per la caduta di una frana all'imboccatura sud della galleria denominata dei Frati e per l'enorme quantità d'acqua penetrata nel tunnel stesso. I treni provenienti da Genova sono limitati ad Albissola. La violenza delle acque fu tale che la nostra stazione ferroviaria fu allagata, di modo che la partenza di tutti i primi treni fu impedita o fortemente ritardata. Il primo treno viaggiatori, che parte da Savona alle ore 3,38 per giungere a Torino alle ore 8,10, dovette essere sospeso. Il secondo, che parte alle ore 6,25 arrivando nella nostra città alle ore 10,50, fu effettuato con un'ora di ritardo. Non fu che verso le 17 che il servizio potè riprendere il suo regolare svolgimento, così che i treni della sera partirono e giunsero in orario.

La linea telefonica è rovinata. La popolazione della frazione Lavagnolo, presso la quale scorre il torrente Letimbro, è profondamente impressionata, e non dormì l'intera notte, per timore dello straripamento del torrente impetuoso. Non si hanno, fortunatamente, notizie di vittime. Ma tutti pressochè i negozi, i magazzini e le cantine rimasero allagati. Botti, fusti, damigiane, galleggiavano sull'acqua penetrata nei locali. I vigneti e i frutteti nelle vicinanze della città subirono danni specialmente gravi.

In media l'altezza raggiunta dall'acqua in città è stata di 70 centimetri. Ma in alcune località fuori centro, come ad esempio nei vani fra i fabbricati di via San Lorenzo e via Verdi, gli improvvisati torrenti, scendendo dalle alture, abbatterono i muraglioni che dividono i cortili sollevandosi sino all'altezza di due metri. Molti inquilini dovettero fuggire. In via San Lorenzo, la grossa frana staccatasi dall'altura di monte Urbano, abbattè oltre 50 metri di muraglioni ostruendo totalmente il transito.

I danni complessivi si fanno ascendere a qualche milione.

Tenente che uccide un soldato ad Alessandria

La commozione della cittadinanza

Alessandria, 19, notte.

Verso le ore 23 di stanotte si è svolto un grave fatto di sangue, che ha impressionato non poco la cittadinanza. Il tenente Mario Vicarini, da Pavia, del 2.o reggimento pesante campale, percorrendo la via Milano, incontrava due soldati in compagnia di alcuni borghesi, entrambi sprovvisti di regolare permesso serale. Richiesti dove si recassero a quell'ora, risposero che avevano abbandonato una compagnia di amici e stavano rientrando in caserma. Il tenente li redarguì e li indusse a seguirlo senz'altro in caserma.

I due soldati ammutirono e senz'altro seguirono l'ufficiale. Senonchè, giunti in piazza Tanaro, i soldati, improvvisamente impressionati forse per la lieve punizione a cui andavano incontro, si svincolarono dal loro superiore urtandolo e si diedero alla fuga, sperando così sottrarsi all'inseguimento dell'ufficiale. Ma questi li rincorse, finchè, per intimorirli e farli desistere dal loro tentativo di fuga, estrasse la rivoltella e sparò due colpi, uno dei quali raggiunse il soldato Cacciabue Mario di Giovanni, della classe del 1898, del 2.o artiglieria appiedata, ferendolo gravemente alla regione lombare. Il disgraziato cadde a terra esanime. Il Vicarini provvide poi per il suo trasporto all'Ospedale Militare. Nonostante le cure del caso il Cacciabue è morto stamane alle 5,30, all'ospedale, avendogli il proiettile perforata la vescica e i lombi.

Appena la luttuosa notizia fu nota in città, suscitò non pochi commenti e profonda commozione, specialmente nel ceto operaio. Il pro-sindaco Ernesto Torre si è recato nel pomeriggio in Prefettura per ottenere il permesso di organizzare i funerali della disgraziata vittima con intervento delle masse operaie, che per alcune ore lascierebbero il lavoro. Sinora però non si conoscono ancora le decisioni che intendono prendere le autorità.

Nella riunione alla Camera del lavoro, cui hanno partecipato il pro-sindaco, il Consiglio delle Leghe e la sezione socialista, stasera è stato deliberato di tributare solenni onoranze funebri al soldato Cacciabue. I funerali si svolgeranno alle ore 17. Vi parteciperanno le masse operaie, che abbandoneranno il lavoro alle ore 16. I funerali saranno fatti a spese del Comune. Domani mattina all'Ospedale Militare si farà l'autopsia del cadavere alla presenza del commissario delle organizzazioni operaie socialiste e in presenza del dott. Mario Maggioli.

Il tenente Vicarini si è costituito alla caserma dei carabinieri, ed ora si trova in istato di arresto.

Per un nuovo valico alpino

Saluzzo, 19, notte.

La ripresa della vita economica e dei traffici ha reso oggi urgente una questione, a cui da tempo si interessano queste forti e laboriose popolazioni, le nostre comunicazioni coi dipartimenti francesi confinanti. I valichi per cui attualmente intervengono gli scambi tra il Piemonte e la Francia si riducono a due linee ferroviarie e a cinque rotabili, per i colli di Tenda, Argentera, Monginevro, Moncenisio e Piccolo San Bernardo. Di queste cinque rotabili le prime due soltanto sono in provincia di Cuneo. Va notato però che fra i colli dell'Argentera e del Monginevro corre una distanza di chilometri cento in linea d'aria, e che per quel lungo tratto di catena alpina non esistono valichi praticabili per il commercio e per il turismo; così quattro valli (Maira, Varaita, Po e Pellice) non hanno sbocco sul territorio francese, che unisca la florida regione nostra, attraverso la splendida valle del Queyras, alla valle della Durance, da cui si svolge la «Route des Alpes», la grande arteria che unisce la Savoia al Nizzardo. Ora la mancanza di valichi nelle valli Maira, Varaita, Po e la parte superiore di Valle Pellice, significa mancanza di sbocchi non solo per tutto il circondario di Saluzzo, ricco di risorse agrarie e industriali, ma anche per tutte quelle fiorenti regioni che hanno ad esso gli sbocchi e i collegamenti stradali e ferroviari e precisamente le Langhe, l'Albese e l'Astigiano.

Di queste necessità si erano resi interpreti presso il Governo le nostre rappresentanze comunali e provinciali, cosicchè fu qui inviata una speciale Commissione Ministeriale che studiasse la possibilità dell'apertura di un nuovo valico. Ieri la Commissione fu tra noi per studiare sul luogo il dettagliato progetto, egregiamente preparato dall'ingegner capo della provincia, barone Daviso, che ha pensato di risolvere il problema delle nostre comunicazioni, con una strada che, risalendo tutta la valle del Po, e passando per il Piano del Re, presso le sorgenti del nostre gran fiume, con un tunnel di breve percorso, attraverso il colle di Traversette, scenda al vicino Delfinato. E' la strada per la vallata più breve e che punta al cuore delle due regioni più direttamente interessate alla nuova comunicazione. Convennero ieri a Paesana i membri della Commissione comm. Isecco, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, presidente; [illegible] ing. Pullini, Giordano, Uspo roni, ispettori superiori del Ministero dei lavori pubblici, comm. ing. Servour e ing. cav. Stura del Genio civile di Torino, ing. cav. Canonica capo del Genio civile di Cuneo, avv. cav. Giambalvo del Ministero dei lavori pubblici, segretario della Commissione. Erano con loro, oltre il progettista ing. Daviso, i comm. Enrico e Lissone della Deputazione provinciale, l'on. Zaccone, il comm. Paraio, consigliere provinciale, il comm. Burgo della Società Monviso, rappresentante la Camera di Commercio, l'avv. Frisetti segretario della Camera di Commercio, gli ing. Fontana, Invrea, Sella, Danusso, il commendator Cappello per la città di Saluzzo, il generale Mangiarotti Commissario Regio di Paesana, il comm. Mina sindaco di Barge, il prof. Vallausa, il cav. Borda presidente del Club Alpino di Saluzzo, il Commissario Regio di Crissolo, il generale Magliano, i sindaci e segretari comunali di Ostana, Oncino, Revello, Rifreddo, Sanfront, Gambasca, Martiniana. La comitiva, partita alle sette da Paesana, dopo un breve alt a Crissolo, salì lentamente l'intera vallata, mentre i tecnici della Commissione, accompagnati dal progettista ing. Daviso, dal prof. Vallausa e dal cav. Borda andavano studiando il percorso della nuova strada. Giunti al Pian del Re, si fece una rapida visita ai laghi del Viso e ai lavori di assaggio che la Società Monviso sta facendo per importanti impianti che dovranno utilizzare le forze idrauliche di tutta la vallata. Fu in seguito servita una modesta colazione, alla fine della quale parlarono il comm. Enrico, l'on. Zaccone, il comm. Cappello, il cav. Borda, il comm. Burgo e il comm. Isecco, presidente della Commissione. Nella discesa ci si fermò nuovamente a Crissolo ed a Paesana, dove furono raccolti i dati d'osservazione fatti durante il percorso e il venne in seguito a Saluzzo, dove il Commissario Regio avv. Farina, offriva all'albergo del Gallo una cena alla Commissione. Così il primo passo per l'attuazione della nuova via di comunicazione fra il Piemonte e la Francia è compiuto. Affidiamo ora allo zelo dei nostri rappresentanti la pratica, che potrebbe essere lunga e difficile, perchè al più presto la nuova strada sia un fatto compiuto.

Minaccioso ordine del giorno dei metallurgici liguri

Genova, 19, notte.

In un comizio tenutosi a Sestri Ponente, indetto dalla Camera del lavoro sindacalista, al quale partecipavano tutte le maestranze metallurgiche, dopo spiegazioni date da Dettori, Giovanetti e Negro sul perchè furono rotte le trattative con gli industriali, venne votato un ordine del giorno, col quale gli operai dichiarano di avere udita la relazione della rottura delle trattative avvenute a Milano; approvano l'operato degli organizzatori; e mentre affermano la necessità di un'azione concorde ed energica fra l'Unione sindacalista italiana e la Fiom, deliberano di esplicare dal 20 corrente mese quella forma di azione che sarà loro suggerita dalla Camera del lavoro, disposti a ricorrere ad ogni mezzo, e soprattutto alla simultanea invasione delle fabbriche, per il trionfo delle proprie rivendicazioni.

Ora è molto probabile che gli industriali rispondano alla sfida lanciata dalla Fiom e dall'Unione sindacalista italiana con la serrata. In tal caso le maestranze siderurgiche invaderebbero immediatamente le fabbriche e gli stabilimenti, proclamando i Comitati di fabbrica. Si è dunque alla vigilia di avvenimenti gravi. L'autorità intanto questa sera ha disposto per l'invio di un buon nerbo di truppe e carabinieri a Sestri Ponente.

Il fulmine uccide a Caselle Torinese due fratelli

Caselle, 19, notte.

Il temporale di questa notte, temporale violentissimo, che si è scatenato sul paese, dando la certa, momento quasi l'impressione di ciclone, ha fatto delle vittime. Due fratelli sono rimasti nello stesso momento vittime del fulmine.

I disgraziati sono i fratelli Almone-Cat, uno di 20 e l'altro di 16 anni. Il fulmine si è abbattuto sulla cascina Monache, ove essi si trovavano.

SPORT

Nuove bellissime affermazioni italiane alle gare olimpioniche

Anversa, 19, notte.

Il tempo pessimo non ha favorito quest'oggi lo svolgimento del programma che faceva parte della quarta giornata olimpionica. La pioggia non ha avuto un momento di tregua e la temperatura veramente invernale ha influito in notevole misura sul compimento di quelle maggiori *performances* che si prevedevano, perchè il freddo paralizzava i muscoli degli atleti e toglieva loro la necessaria elasticità nei movimenti. Queste anormalissime condizioni climateriche hanno danneggiato particolarmente i campioni italiani, parecchi dei quali, come Bernardoni e Tosi, nella prova dei quattrocento metri in piano non hanno ottenuto quei risultati che fossero indice esatto del loro valore e della propria classe.

Nondimeno qualche cosa di buono si è ottenuto anche nell'odierna giornata, perchè Maccario e Speroni nelle singole batterie della corsa dei 10 chilometri, con una gara brillantissima per tenacia e coraggio, seppero arrivare al traguardo coi primissimi, cosicchè potranno concorrere alla gara finale. Ottima è stata pure la prova di Porro nei 1500 metri di corsa, dove con un impiego migliore di forze e una maggiormente proficua tattica, avrebbe potuto benissimo classificarsi in migliori condizioni. Ma bisogna riconoscere che per i campioni italiani è già una grande soddisfazione — e soprattutto per l'Italia è un grande orgoglio — che un suo rappresentante abbia potuto concorrere nella prova finale di questa gara, dove parecchi tra i migliori e più noti specialisti dovettero cedere le armi. A questo proposito grandissima impressione ha prodotto la sconfitta del campione americano Ray, che proprio negli ultimi metri si faceva battere dal nostro rappresentante.

Nella scherma gli italiani continuano a mietere allori, per quanto comincino a risentire delle fatiche e gli effetti delle emozioni affrontate negli scorsi giorni. Nella mattina al solito parco Floralie si è iniziato il girone eliminatorio di sciabola con esito favorevole per i nostri schermitori, i quali batterono nettamente l'Olanda. Nel successivo incontro con una poderosa squadra portoghese gli italiani dovettero cedere con un leggerissimo scarto di punti, ma in seguito prendevano una bellissima rivincita contro la Danimarca, costretta a registrare una schiacciante sconfitta. La nostra squadra ha acquistato il diritto di entrare nel girone finale e siccome gli schermitori italiani non sono persuasi della vittoria ottenuta stamane dagli avversari portoghesi, è da ritenersi possibile una nuova e magnifica affermazione dei colori italiani.

Vivissima è l'attesa per la gara di marcia di 3000 metri, dove Frigerio e Pavesi hanno le migliori chances di conseguire una seconda vittoria, come pure si è trepidanti per la corsa dei 10 chilometri nella quale Speroni e Maccario non mancheranno di giuocare una parte di primissimo ordine. Il tricolore italiano si appresta quindi a salire per la quinta volta sulle antenne della gloria e del trionfo olimpionico.

La lotta greco-romana

Anversa, 19 notte.

Verre (Finlandia) vincitore di Janssen (Belgio) in 23-40. Portilla (Finlandia) vincitore di Salstrom (Svezia) in 24-40. Landerfa (Finlandia) vincitore di Balla (Slovacchia) in 75. Sulmanski (Slovacchia) vincitore di Sigmund (Norvegia) in 26-20.

Il dispaccio circa le finali di scherma al fioretto deve essere così rettificato: 1.o Nedo Nadi (Italia); 2.o Kadlaux (Francia); 3.o Ducret (Francia); 4.o Labbatut (Francia); 5.o Aldo Nadi (Italia); 6.o Desquiligny (Belgio); 7.o Colelli (Italia); 8.o Osier (Danimarca); 9.o Trocleve (Francia); 10.o Perrot (Francia); 11.o Speciale (Italia).

Mostra zootecnica in Valle Stura

Un telegramma dell'on. Giolitti

Cuneo, 19, notte.

A Demonte, capoluogo della Valle di Stura, si è svolta con grande successo l'annuale Mostra zootecnica. Numerosi capi vennero presentati e il lavoro della Giuria procedette con sveltezza e con ordine. Erano presenti, col pro-sindaco, Ferrero, e col presidente del Comizio Agrario di Cuneo, commendatore Toselli e dottor Prolo, organizzatori della Mostra, anche il cav. uff. Avv. Panza, per la Camera di commercio, il dottor G. Soleri, il dottor Vassallo, l'agronomo Beltrami, il geom. Masera, il prof. cav. uff. Carlo Remondino, il marchese Di Montemonte. Al banchetto tradizionale, seguito dopo l'inaugurazione di una succursale della Cassa di risparmio a Demonte, salutata applauditamente con discorsi dell'avv. Segre, dell'on. Crispolti, del commendatore Toselli, del farmacista Sasi, brindarono alla Mostra e al progresso zootecnico della Valle il dottor Soleri, il marchese Di Montemonte, il geni. Remondino, il dottor Prolo. Furono inviati telegrammi alle Loro Eccellenze Giolitti e Soleri e all'on. Casalis. L'on. Giolitti subito rispondeva in questi termini: «Pro sindaco Ferrero - Demonte. — Ringrazio vivamente Municipio e Comitato Mostra zootecnica del gentile gradillissimo saluto. Solo con la cooperazione di tutti, col lavoro tenace, con la fede nell'avvenire del Paese potranno vincersi le presenti formidabili difficoltà. — Presidente Consiglio Giolitti».

APPENDICE DELLA "STAMPA,, (Per le edizioni GIORNO e SERA) 13 25

La bella cavallerizza

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Macchinalmente, sempre parlando, e per il suo gusto per i libri, Hamelin guardò il titolo del romanzo che leggeva Laura.

— Ah! ah! — fece egli, — ecco una lettura di circostanza. Amate dunque i romanzi, signorina Laura?

— Molto. E voi?

— Secondo — disse Stefano.

Marziale si era messo a ridere.

— Che curiosa conversazione per una vigilia di matrimonio, — disse egli.

— Eh! non tanto curiosa! — fece Stefano Hamelin. — Al tuo posto, mi farei dentiere da tua moglie, vedrai, rinchiuderei tutti i romanzi in un armadio e mi metterei la chiave in tasca.

— Oh! Il tiranno! — disse Laura che non sapeva se Hamelin scherzasse.

— Dopo tutto, — riprese il filatelico, — vi è differenza fra romanzo e romanzo, ma io, vedi, non amo molto tutti questi romanzi che parlano sempre degli stessi personaggi della stessa condizione. Sono libri che pare bisogna avere un titolo per entrarvi. Vi è pure un altro mezzo, cioè essere giovani perduti. Se gli autori non si occupano che di questa gente. Si direbbe che noi non abbiamo i nostri amori, le nostre sofferenze; si giurerebbe che coloro che tengono una penna non hanno conosciuto mai colore che tengono un ... Sembrerebbe che dopo il *boulevard* non vi sia più nulla, che non si pianga o che non si rida, che non si amino i propri figli, e che non si abbia molto spesso il cuore spezzato ed una vita altrettanto, nei sobborghi. E' vero, è una sciocchezza infine. Che si vuole dunque? Interessarci sempre delle stesse cose? Oppure, quando si ha la pretensione di dipingerci, ci calunniano, anche sotto il pretesto d'intenerire colle nostre miserie. Vi sono alcuni romanzieri che fanno, come dicono, dei romanzi popolari, degli studi dal vero; questi mostrano il ruscello e ci dicono: Ecco la strada! Mettono in iscena oggi assidui delle barriere come altre volte vi mettevano degli *chourineurs*, ed esclamano: Ecco il popolo! Ebbene! no, non siamo noi; non è la gran massa laboriosa, dolorosa, commovente e onesta. Del resto non c'è da andare molto lontano per trovarla. Vi sono tanti romanzi tra gli umili, i poveri, i piccoli, i lavoratori, i sofferenti. Vorrei che li esaminassero e li raccontassero come gli altri. Tutti ci guadagnerebbero; quelli che stanno in alto imparerebbero a conoscere ciò che essi ignorano; quelli che stanno in basso saprebbero che in alto si occupano delle loro miserie e che li compiangono. Tanto più che i dolori di quaggiù si complicano coi bisogni della giornata, col pane da guadagnare, col fitto da pagare, coll'abito da comperare. Se in alto vi sono dissidi in famiglia, è certo una brutta cosa, ma si può, se l'appartamento è grande, voltarsi le spalle e soffrire ciascuno da sè. In basso, è più triste; uno stesso letto, uno stesso letto, due odi, uno accanto all'altro. Impossibile evitarlo. Ecco la tortura. In breve, non sei dello stesso parere, Marziale? In una società che si vanta di essere democratica la letteratura è rimasta aristocratica e, se non è necessario di essere o principessa come al tempo delle tragedie, per aver la pretensione d'interessare, bisogna essere almeno conte o baronessa. Ebbene! è un torto; si dovrebbe pensare un po' anche ai dolori degli operai, alle sofferenze di coloro che portano un berretto bianco.

Hamelin rimise sul camino il volume di Balzac che aveva preso ridendo al principio della sua conversazione.

— Via, va proprio bene! Sembra che io sia venuto a fare una conferenza e Dio sa se mi curo di imitare i bei parlatori che, per la maggior parte, si mostrano sulla scena per dir nulla! A domani, e buona sera!

— Fra breve, — disse Marziale.

— Signorina, — fece Stefano prendendo la mano che Laura le stendeva, — voglio essere il primo a dirvi *signora*.

— A domani, — rispose Laura.

Marziale rientrò in casa sua subito dopo Stefano Hamelin. Era l'ultima volta che andava a dormire nella sua umile dimora da giovanotto, che adesso era quasi nuda, chè i mobili ed i libri erano stati trasportati in via San Quintino. Dormire? Chiuse gli occhi, ma non dormì. Aveva la febbre innanzi a questa incognita: Laura stava per essere sua!

Laura! Sarebbe egli degno di lei, di questa donna dalle manine aristocratiche e vezzose? Potrebbe egli mantener veramente le promesse fatte? Assicurerebbe egli, a forza di lavoro, a questa fanciulla, quella felicità a cui aveva diritto? Laura sarebbe all'indomani la sua unica famiglia. Il mondo intiero per lui sarebbe limitato a lei. Marziale non aveva nemmeno un parente che all'indomani gli avesse augurato di esser felice. Allora alzandosi e guardando sulla placca di dagherrotipo, mezzo cancellata, la faccia di suo padre; gli sembrava conversare con colui che non era più, e con colei che non aveva mai veduta, sua madre.

In quest'ora stessa, Laura, addormentata, sognava tutto ciò che le aveva detto Marziale e rivedeva, anche nel sonno, il sorriso confidente e lo sguardo profondo del giovane.

L'intero Circo Elton, Kenwell eccettuato, assistette al matrimonio di Marziale. La signora Michè, malgrado le proteste del marito che rimase dal vinaio, vi andò coi Graindor, tutta rossa, ansiante, mezzo soffocata nella sua veste troppo stretta tenendo per la mano i suoi bambini. Il signor Cox, in abito nero molto lisato, col collo raggrinzato, in cravatta bianca ed i suoi ginocchi puntuti che si disegnavano sotto i suoi calzoni di panno lucido, camminava dietro a Francis Elton, che aveva rimesso «in ringraziamento dei buoni servizi» a Laura una di quelle medaglie d'argento che gli acrobati inglesi o americani appendono talvolta sulle loro maglie a guisa di decorazione.

Il padre Vigoureux, in lutto per la morte della signora Vigoureux, dava il braccio alla sposa, seducente nella sua veste di mussolina colla corona di vergine e col velo bianco. Marziale, pallidissimo, col collo robusto uscente dal collaretto del soprabito, guardava Laura con una espressione di amore infinito.

Quando gli domandarono se acconsentiva a prender in moglie la signorina Laura, rispose sì con voce ferma, mettendo tutta la sua fede, tutta la sua affezione, tutta la sua lealtà in questa sola parola, colla quale impegnava con gioia la sua intera esistenza.

I due *sì*, detto d'altra parte la signora Michè, furono ben detti, e in modo da far presagire che i due sposi sarebbero felici.

— Se fosse altrimenti, del resto, sarebbe un peccato. Vi è tanta gente che non ha alcuna fortuna in questo mondo, perchè almeno qualcuno conosca un po' che cosa sia la felicità!

Laura era infatti molto soddisfatta; aveva sorriso graziosamente al sindaco dopo aver posto la firma su quel gran registro, che fu spesse volte il registro di innocenti prigionieri, e aveva fatto tra gli astanti una colletta in favore dei poveri. Ella trovava che suo marito in abito da festa era più bello che co' suoi abiti giornalieri.

Quando il filatelico Hamelin la salutò, secondo la sua promessa, innanzi a tutti, col nome di *signora*, per domandarle se era contenta della cerimonia:

— Sì, — disse ella, — contentissima. Il signor Delaverne specialmente faceva una bellissima figura col suo nastro rosso. Un uomo decorato, fa sempre bella figura!

Il vecchio padre Vigoureux, il vecchio Ercole, o, piuttosto, l'Ercole invecchiato, desiderava evidentemente di parlare a Marziale, che non conosceva affatto, ma la cui fisionomia gli piaceva. Finita la cerimonia, lo chiamò da parte, e si felicitò con lui di aver sposato Laura.

— Vedete, — disse egli, — io la conosco da molto tempo; ella non era così alta quando mamma Souris la condusse da noi. La mamma Vigoureux ed io l'amavamo come se fosse nostra figlia; posso dirlo. Una giovane tanto graziosa! Non ha l'ombra di malignità; solamente la sua testa è piena di un mondo di idee... si crede nata arciduchessa, per esempio!... Noi facevamo di tutto per guarirla da ciò. Se ella ha ancora queste idee, tocca a voi, giovinotto mio, di guarirnela. E' lo stesso. Bella, buona e che vi ama! Voi avete vinto un terno al lotto, signor Marziale.

Marziale lo sapeva e lo sperava. Non fu colpito che da una cosa di tutto ciò che il padre Vigoureux gli aveva detto, da quel nome di *Souris* venuto tante volte alle labbra di Laura.

— Questa donna di cui parlate, — domandò egli al saltimbanco, — credete che si potrebbe ritrovarla?

— E come? — disse Vigoureux. — Aveva almeno settantacinque anni quando ci portò la piccina. Ora, povera donna, è morta, senza dubbio.

Marziale e Laura erano felicissimi, quasi orgogliosi dell'evidente simpatia che inspiravano. I sorrisi erano franchi, le mani si erano lealmente stese verso di loro. Questi due esseri si amavano ed erano amati; uno splendor di gioventù e di affezione li circondava. Marziale provava tuttavia un desiderio profondo di fuggire da tutta quella gente e di esser solo infine, quasi perduto, con Laura. Dopo una breve refezione, sotto un allegro pergolato di una trattoria del sobborgo, i due sposi si allontanarono, montando furtivamente in una vettura da nolo, soli soli, dicendo al cocchiere di condurli ove voleva.

Il cocchiere, per abitudine, diresse i suoi cavalli per il gran viale fino al Bosco di Boulogne. Marziale lo lasciava andare non sapendo troppo bene dove li conducesse. Vi era poca gente al Bosco e Marziale propose a Laura di discendere un po' e di camminare tutti e due nei viali pieni di ombra.

— Ma, — disse ella, sorridendo, — è tanto curioso di vedere una sposa in veste bianca a piedi!

— Oh! gli imbecilli soltanto e gli invidiosi potranno farsi beffe di noi, — disse Marziale.

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'ostruzionismo nell'industria metallurgica

E' dunque da stamane che l'azione deliberata dal Convegno della «Fiom», tenuto in Milano con l'intervento dei rappresentanti di quasi tutte le Sezioni, si inizia. Come abbiamo ampiamente riferito, si tratta di una forma ostruzionistica più... come dire?, inerte che per passato. Finora si era applicato un ostruzionismo molto blando, nel senso che gli operai si erano rifiutati di compiere lavori oltre il normale orario di fabbrica. Da oggi, invece, l'ostruzionismo assume la forma specifica di una forte riduzione della produzione: gli operai — sotto la guida delle loro Commissioni interne e dei commissari di reparto — esigeranno il più scrupoloso rispetto delle norme legislative e regolamentari per tutto quanto riguarda l'igiene del lavoro, la prevenzione degli infortuni e le disposizioni tecniche per il regolare svolgimento del lavoro. Tutto ciò porterà indubbiamente un rallentamento sensibile ed una diminuzione rilevante nella produzione.

Gli operai pagati a giornata non potranno che richiamarsi — come abbiamo detto — alla stretta osservanza di tutte le prescrizioni che regolano la vita d'officina, e non avranno alcun danno dall'applicazione dell'ostruzionismo, in quanto che la paga giornaliera loro assegnata continuerà ad essere corrisposta. Per i cottimisti, la cosa è diversa. La loro mercede è così regolata: vien loro data una paga-oraria base, e poi si computa il maggior lavoro compiuto e si corrisponde loro una percentuale in più della paga oraria. Ad esempio, un operaio cottimista ha la paga oraria-base di L. 1 e fin qui ha guadagnato una percentuale del 150% su di essa, venendo così a percepire lire 2,50 all'ora. Applicando l'ostruzionismo, l'operaio dovrebbe far in modo che la sua produzione sia limitata alla quantità corrispondente alla paga-base, cioè a lire 1. Ciò significa che tale operaio non guadagnerà più che lire una all'ora e significa, al tempo stesso, che la produzione subirebbe una enorme riduzione.

Cosa dicono gli operai

Abbiamo già riferito il pensiero dominante nelle sfere degli industriali, in merito a questa nuova forma di agitazione, che è quello di pretendere l'osservanza del regolamento. Abbiamo voluto sentire anche dai più direttamente interessati: gli operai, cosa pensavano della nuova tattica inaugurata dalla loro organizzazione. La maggior parte di essi ci ha manifestato il convincimento che sia difficile prolungar molto questa «guerra di posizione» fra maestranze ed industriali. Quasi tutti quelli coi quali ci siamo intrattenuti su ciò hanno lasciato intendere di ritenere come più che probabile un prossimo sciopero, sia perchè provocato da una prevedibile serrata, sia in seguito a qualche incidente che sarà difficilissimo evitare. Altra opinione molto diffusa negli ambienti operai, dove abbiamo attinto queste impressioni, è che gli industriali abbiano voluto interrompere bruscamente le trattative coi rappresentanti delle organizzazioni, non perchè veramente l'industria non possa sopportare ulteriori carichi, ma per una manovra, alla quale abbiamo sentito attribuire i più disparati moventi.

I dirigenti della Fiom si sono trattenuti a Milano fino a ieri per impartire tutte le disposizioni ai rappresentanti delle Sezioni convenuti e diramare le opportune istruzioni alle Sezioni non rappresentate. Appunto perciò la data d'inizio dell'ostruzionismo venne fissata a stamane. E' stato deliberato di tenere dei comizi generali in tutti i grandi centri operai, coll'intervento degli organizzatori della Federazione. Nei centri minori avranno pure luogo riunioni delle maestranze nelle quali saranno ampiamente spiegate tutte le fasi dell'agitazione e le modalità dell'atteggiamento da assumere.

Intanto ieri vennero tenuti, qui a Torino, parecchi Comizi rionali e numerose assemblee delle maestranze delle singole officine. L'ostruzionismo non sarà attuato dagli operai metallurgici addetti ad altre industrie, esclusi quindi gli addetti alla manutenzione del macchinario in quegli stabilimenti dove la maggioranza degli operai non è di metallurgici.

Un tentativo di corteo dei popolari

Iersera ebbe luogo una riunione di operai metallurgici aderenti all'Unione del lavoro per discutere in merito alla situazione, e votarono il seguente ordine del giorno:

«I soci della Sezione del S. N. O. M., discutendo in merito all'attuazione dell'ostruzionismo, attenendosi alle deliberazioni dell'assemblea dei delegati tenutasi in Milano il 10 corrente, approvano la seguente direttiva:

«I soci del S. N. O. M. ovunque sono minoranza devono subire le direttive dell'organizzazione che ha la maggioranza, non intendendo nè assumere responsabilità, nè iniziare agitazioni dirette da altre organizzazioni. Questo ordinamento esiste nei casi in cui l'agitazione degenerasse in violenze o vandalismi, nel qual caso devono fare opera di pacificazione, a norma dello spirito informatore del Sindacato e che costituisce la ragion d'essere dell'organizzazione cristiana».

Al termine della riunione una parte di essi — un centinaio circa — volle fare una specie di corteo e si avviò per via Roma, cantando «Bandiera bianca».

I funzionari di servizio alla Questura Centrale uscirono loro incontro e li invitarono a sciogliersi. Vi fu qualche protesta, ma senza convinzione, e dopo una breve discussione, anche per consiglio dei loro capi, i dimostranti si sciolsero e si dispersero senza ulteriori incidenti.

Il pensiero di un organizzatore

Abbiamo potuto vedere Emilio Colombino, il noto organizzatore degli operai metallurgici e l'abbiamo pregato di volerci dire ciò che pensava su questo argomento. Il Colombino dapprima si è schermito perchè — ci disse — da troppo poco tempo è ritornato in Italia, reduce da un lungo viaggio di osservazione all'estero e perciò non perfettamente al corrente dei precedenti della agitazione attuale. Tuttavia, di fronte alle nostre insistenze, acconsentì a sbottonarsi in parte.

— Per me — rispose — ho l'impressione che gli industriali abbiano scelto un momento piuttosto inopportuno per dar battaglia. Noi sappiamo benissimo quali sono i limiti della crisi che essi affermano travagliare in questi giorni l'industria e credo che prossimamente la Fiom comunicherà al pubblico informazioni esaurienti al riguardo. Come mio giudizio personale posso dirti che vi è tanta richiesta da parte delle altre nazioni che se i nostri industriali volessero veramente conquistare sbocchi redditizi e sicuri ai loro prodotti lo potrebbero fare benissimo. Non lo fanno. Perchè? Non lo so. Ma è certo che l'atteggiamento da essi assunto in questa occasione, oltre ad essere sommamente antipatico, è anche molto inabile. Se anche, per dannata ipotesi che non si può avverare, essi dovessero spuntarla ora, fra qualche mese saremmo da capo, con in più l'accresciuta esasperazione delle masse ed il rancore derivante dalla negata giustizia.

— E' stato affermato che la media delle paghe è di 22 o 23 lire al giorno. E' esatto?

— No. La media del guadagno degli operai — noti che il 90 per cento delle maestranze è retribuito col sistema percentualista e solo il 10% è ad economia, prevalentemente nella piccola industria — non supera le venti lire al giorno. In queste condizioni è ingiusto negare di trattare. Non so se gli operai avrebbero accettato una decurtazione delle loro richieste, ma ritengo che fosse dovere degli industriali avanzare delle controproposte — come sempre avviene in simili casi — e non rompere bruscamente le trattative. E' un metodo, questo, che mostra troppo la corda...

— A cosa attribuisce questo contegno degli industriali?

— E' una domanda che meriterebbe una risposta dettagliata, perchè credo che i moventi siano complessi. Ad ogni modo altri, più addentro di me nelle «segrete cose» dell'industria, potrà darne maggiori delucidazioni. Io torno ora da un lungo soggiorno all'estero e ripeto la mia impressione che agli industriali italiani sarebbero aperti larghi orizzonti, ove mutassero le loro abitudini. C'è richiesta abbondante e fruttuosa: la concorrenza estera non costituisce per ora alcuno, nessun pericolo per l'industria italiana la quale, purchè lo voglia sinceramente, potrebbe conquistare più di un buon mercato estero.

— Le sue previsioni?

— Ah! no. Non faccio la Madama di Thebe. Sarà quel che sarà. Sicuramente l'organizzazione metallurgica non è sprovvista in questa battaglia e sa quel che si fa.

— Vuol dirmi perchè è stato scelto l'ostruzionismo invece di altre forme di lotta?

— Perchè, a giudizio dei responsabili, in questo momento è la forma più adatta e più efficace ai fini che si propongono i metallurgici. La tattica adottata dagli industriali non riuscirà a fiaccare le forze operaie, anche perchè, come dissi, l'atteggiamento dell'organizzazione padronale è supremamente intempestivo. Già, gli industriali organizzati sono mal diretti. Non è possibile ammettere che una massa imponente di lavoratori come quelli dell'industria metallurgica, siderurgica e navale, debbano scontare il fio delle errate concezioni di qualcuno che dirige le forze industriali. Non possiamo accettare a testa bassa che si rifiutino a cinquecentomila operai quei doverosi miglioramenti che essi hanno chiesto soltanto perchè qualche ramo d'industria — non bene, qualche ramo soltanto, non tutta l'industria — soffre di una crisi passeggera, le cui cause, d'altronde, meriterebbero un molto attento esame perchè il pubblico, che in definitiva è il maggior interessato, potesse dare un giudizio con piena conoscenza di tutti gli elementi. Ma non escludo che ciò sia fatto...

E su queste parole la breve conversazione ebbe termine.

Le istruzioni dell'«Amma» agl'industriali

Ieri mattina abbiamo pubblicato le norme che l'organizzazione operaia ha impartito alle maestranze per l'attuazione dell'ostruzionismo. Diamo ora le istruzioni che l'«Associazione meccanici metallurgici ed affini» (Amma) ha diramato alle Ditte consociate:

«Di fronte all'eventuale atteggiamento ostruzionistico degli operai, questa Associazione, premesso che il fatto stesso che i dirigenti operai hanno clamorosamente proclamato questa specie di lotta, ne diminuisce enormemente il valore e la portata, crede doveroso di far rilevare come sia interesse degli industriali di considerare questa situazione con la massima calma e serenità e di affrontarla con la più grande tranquillità d'animo, senza inacerbirla nè aggravarla con atti che non siano ben ponderati. D'altra parte è lecito ritenere da una grande quantità d'indizi che, come già il primo tentativo di ostruzionismo per le ore straordinarie è miseramente caduto, così questo secondo che dovrebbe essere più generale e grandioso, non sortirà migliore risultato: e ciò per la riluttanza delle masse, le quali non sono propense a seguire quelle disposizioni che, come prevedono gli stessi operai, tornano a loro danno finanziario. Riferendoci ora alle pubblicazioni apparse sui giornali cittadini, nella ipotesi che corrispondano alle direttive degli operai, questa Associazione dà per ciascun punto del decalogo operaio alcune indicazioni che devono servire di guida ai signori industriali nei rapporti con i loro dipendenti.

1.o Gli operai cottimisti non possono rifiutarsi di lavorare a cottimo alle tariffe solite: [illegible] minimo di paga viene loro garantito: nella liquidazione verrà loro pagato soltanto il lavoro effettivamente fatto. Gli operai percentualisti dovranno continuare ad eseguire il loro lavoro come per il passato. Ricordiamo che l'art. 21 bis Reg. Mecc. e l'art. 20 bis Reg. Aut., stabiliscono che la Direzione potrà infliggere multe o sospensioni, all'operaio che eseguisca *malamente* o *con soverchia lentezza* il lavoro affidatogli. Ricordiamo ancora per questo caso e per gli altri analoghi che in caso di recidiva si possono applicare oltre la multa, la sospensione ed il licenziamento. In ogni caso occorre sempre identificare bene la mancanza dell'operaio o degli operai, pur tenendo presente che la proclamazione dell'ostruzionismo è di per sè una comprova della lentezza soverchia espressamente voluta dagli operai.

2.o Gli operai rimanendo rigidamente al loro posto, salvo per casi urgenti e per necessità di lavoro non compiono altro che un loro dovere; gli industriali devono vigilare a che specialmente i membri della Commissioni interne, quelli dei cosiddetti Commissariati di riparto, stiano ai loro posti ed attendano unicamente al loro individuale lavoro, non ammettendo nei casi urgenti, in altre necessità non volute e riconosciute dai superiori autorizzati.

3.o Gli operai usando soltanto linee ed utensili adatti al loro lavoro, fanno soltanto il loro dovere e gli industriali non hanno che a compiacersene.

4.o Se l'impiego del tempo per la riparazione della macchina o dei suoi accessori è esagerato, può intervenire la sanzione, come detto al numero 1.

5.o Se qualche operaio rifiuta di eseguire un lavoro, perchè non gli spetta, il suo capo diretto si assicuri soltanto che il lavoro che egli gli assegna è adatto alla qualifica dell'operaio, e gli ricordi che secondo l'art. 10 del Reg. Meccanici e Regolamento F. A., esso riceve il lavoro dal suo capo diretto, e nell'[illegible] dove attenersi alle istruzioni ricevute. In caso di infrazione vi sono le sanzioni regolamentari, tra cui anche il licenziamento per insubordinazione o rifiuto di obbedienza ai Superiori (Art. 11 al Reg. F. A., art. 22 al Reg. Meccanici).

6.o Gli operai fanno bene ad attendere che le macchine siano ferme per ingrassarle e ripararle, aggiungiamo che questa norma deve essere seguita altresì per i reparti dove si lavora esclusivamente a cottimo.

7.o E' già accaduto che operai licenziati si siano presentati all'ingresso dell'officina e siano entrati senza ritirare nè medaglia nè cartolina che erano state tolte. Questo non si può impedire: occorre trascurare questi intrusi, non dare loro lavoro ed essenzialmente non dare loro la busta settimanale. Se operai in forza si trattenessero con essi trasgredirebbero alle norme regolamentari e sarebbero passibili di sanzioni. E' consigliabile di non ricorrere alla forza per allontanare questi intrusi dalle officine. Se qualche loro atto incorresse nelle sanzioni del Codice penale, occorre identificarlo con testimonianze e porgere denunzia alle Autorità competenti. L'autorità degli industriali che compiono il loro dovere e che fanno rispettare il regolamento non potrà mai essere menomata da atti di violenza degli operai.

8.o-9.o Nessuna Ditta dovrà chiudere nè parte, nè tutta l'officina prima di essersi consultata con la Associazione.

10.o Questa raccomandazione specialmente ai cottimisti spiega la provvisione fatta al principio e deve confermare gli industriali nella opportunità di applicare soltanto e rigidamente, senza esagerazione alcuna, il regolamento. Questo costituisce un'arma potente e sicura e il suo uso oculato porge mezzo sicuro per raggiungere il fine voluto di ricondurre negli Stabilimenti la tranquillità ed il lavoro, che sono invocati continuamente ed intensamente dagli operai».

Il Direttore: *Ing. Giovanni Boella.*

La vertenza degli infermieri del manicomio di Racconigi

Cuneo, 19 notte.

Oggi il nostro Prefetto ha ricevuto una Commissione degli infermieri del Manicomio di Racconigi accompagnata dal segretario della Federazione, Gibone, dal segretario della nostra Camera del Lavoro e dall'on. Cavallera. La Commissione espose al Prefetto i termini della vertenza e sulle paghe attuali del personale. Il Prefetto esortò gli infermieri a riprendere il regolare servizio, ma l'on. Cavallera ed il segretario della Camera del Lavoro risposero che ciò, allo stato delle cose non era possibile, dopo le prove di pazienza date dal personale e l'atteggiamento negativo dell'Amministrazione.

Il Prefetto prese nota di tutto e promise il suo interessamento per la composizione della vertenza.

Per un più utile impiego delle polizze dei combattenti

Un sott'ufficiale smobilitato ci scrive la seguente lettera, nella quale è contenuta una proposta che non ci pare indegna di esame da parte degli Enti competenti:

«Nella polizza data agli ex-combattenti è stampata la seguente norma: «A termine del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, l'assicurato dopo tre anni dalla smobilitazione potrà richiedere la liquidazione anticipata della presente polizza, a condizione che il valore di essa venga rinvestito, dati le opportune garanzie, in strumenti di produzione o di lavoro». Orbene, ora vi è nei magazzini militari una quantità enorme di materiali, residuati dalla guerra, che nella lunga giacenza si deteriorano, oppure vengono ceduti, a grandi partite, agli accaparratori, che possono disporre di forti capitali. Non sarebbe più giusto e più conveniente, ai fini della restaurazione economica del Paese, che tali materiali venissero ceduti, in ragione del valore della polizza, agli ex-militari che ne facessero richiesta, dando le volute garanzie di impiegarli in opere di utilità collettiva? Lo Stato non avrebbe da sborsare un quattrino, si sgraverebbe l'onere della custodia ed assicurerebbe un ogni beneficio ai detentori delle polizze [illegible]».

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi franco 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Novembre sono pregati di inviare lire 13 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 16 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 30 Novembre sono pregati di inviare lire 14.05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 21 Agosto.

Il costo dell'uva

Un assiduo ci scrive:

«Non discuto la praticità della campagna giornalistica del: «Non comprate», ma fiducioso nella buona fede che l'informa, in qualità di assai modesto e, dai prezzi, quasi vietato consumatore, non del tutto digiuno di viticultura, mi permetto di domandare se a simile principio sia conforme l'imbottire i cervelli ignari dei consumatori di cifre che non corrispondono al vero, pur di accaparrarsene, a qualche poco di distanza, la rassegnazione a pagare lautamente l'uva, a maggior gloria dei produttori. E' questo il caso di un trafiletto pubblicato su un giornale torinese da chi asserve la sua indiscutibile competenza ad una eccessiva elasticità di proposito. Quel totale di costo di L. 262 nel prodotto di una «giornata» piemontese di vigna, credo che possa essere tanto discusso e sfrondato da potersi ridurre alla metà. Infatti: Lo perchè calcolare un interesse in base a 50 lire la «tavola», quando la maggior parte dei terreni agli attuali proprietari non costa che da 5 a 20? Se qualcuno ha fatto acquisti posteriori a prezzi più elevati, è semplicemente per impiegare il denaro fruttato dall'antecedente buon mercato. E l'aumento del capitale non è esso stesso un profitto? Di più, dov'è quella «giornata» di vigna, che esige circa cinquanta giornate di lavoro? Una trentina sono più che sufficienti. E quale esagerazione nelle due cifre (totale L. 700) riguardanti la rinnovazione. Tutti sanno che la vite fruttifica fino ad oltre ottant'anni e che dai trenta ai sessanta è nel periodo del suo reddito maggiore. Per rinnovarle ogni venti anni bisognerebbe essere di istinto un distruttore della propria ricchezza.

«Cosa rappresentano poi quel 10 per cento di perdita causata dalla grandine e l'altro 10 per cento dalla tignuola? Sul raccolto definitivo no, perchè questo è quello che è, è una cifra netta senza perdita, sulle gemmazioni forse? Ma chi può calcolare il prodotto definitivo delle gemmazioni? E chi è quell'agricoltore che crede di raccogliere sotto forma di frutta matura, tutte le gemme e tutti i fiori delle proprie piante?

«Ed ora passiamo al reddito: qual'è quella vigna, che, mediocremente curata, in una mediocre annata, non rende almeno il doppio dei 150 Mg. asseriti nel succitato articolo? E che dire di simili pronostici proprio in questa annata, nella quale non poche piaghe contano più grappoli che foglie e promettono in media un raccolto del quaranta e oltre per cento superiore a quello delle annate normali? Perchè inoltre non tenere nessun conto dei prodotti secondari della viticultura: sermenti, legname, strame, ecc., e delle coltivazioni accessorie: grano, legumi, tuberi, verdure, frutta, ecc., che ogni contadino pratica tra le viti ed i filari? Fatti i conti e pur includendoli assai favorevoli all'interesse dei produttori, le spese dovranno essere ridotte alla metà per un reddito quasi doppio e quindi a poco più di L. 100 contro circa 300 Mg. di raccolto, il prezzo dell'uva dovrebbe in conseguenza, se l'equanimità non è un'opinione, essere molto lontano da quello auspicato, nè vale dire che la moneta in tempi è manata deprezzata, perchè è ugualmente deprezzata anche pel consumatore, il quale pei propri prodotti o pel proprio lavoro potrebbe accampare lo stesso pretesto».

***

La Lega Consumatori ci comunica:

«Cominciano ad apparire nei giornali e nelle riviste agricole i primi accenni ai prezzi probabili delle uve, prezzi che naturalmente dovrebbero essere per lo meno non inferiori a quelli dello scorso anno; crediamo pertanto doveroso far posto ad alcune considerazioni che sull'argomento ci manda, da noi espressamente richiesto, un competente in materia che è per giunta anche produttore di uve.

«Col prezzo quadruplicato, in confronto dell'ante guerra, delle uve e del vino, sono abbondantemente coperte le maggiori spese e vi è un guadagno doppio dell'ante-guerra; il prezzo delle uve migliori perciò (barbera e nebiolo) dovrebbe limitarsi a L. 7 il Mg. ed il vino a L. 60 la brenta (al minuto L. 1,50 il litro). Occorre pertanto sollecitare il Governo ad imporre subito un calmiere sulle uve sulla base di L. 6-7 al Mg. per frenare l'ingordigia dei produttori. Causa non ultima delle agitazioni proletarie è l'attuale prezzo del vino. Uno studioso in materia fa il calcolo seguente: il 10 per cento dei lavoratori manuali consuma litri 2 al giorno (colazione, pranzo e cena) spendendo non meno di L. 10 al giorno nel solo vino; il 20 per cento due litri ed il 30 per cento 1 litro; solo il 10 per cento beve meno o non beve vino. In questi calcoli non è compreso il vino che si consuma fuori pasto, dopo le otto ore di lavoro, al sabato e alla domenica, per cui non è esagerato arguire che l'operaio spende un buon terzo del suo salario nel solo vino. E' inutile predicare all'operaio la limitazione o l'astensione dal vino; tanti si accontentano di pane, formaggio e minestra, ma vogliono il litro di vino. Riducendo il prezzo a L. 1,50 il litro, la massa operaia risparmierebbe quasi un terzo del salario che andrebbe a beneficio della famiglia.

«Il Governo raccomanda la parsimonia per aumentare l'esportazione del vino. Vano consigli il popolo italiano, e specialmente il piemontese, non si asterrà mai dal bere vino a qualunque prezzo salga; ed è doloroso constatare che all'estero si beve il nostro vino a due terzi di prezzo in meno che in Italia. Chi vuol bere il nostro vino all'estero lo dovrebbe pagare non meno di quanto costa al consumatore italiano, e ciò si potrebbe ottenere coll'imporre una tassa doganale pari, se non superiore, alla differenza del cambio della nostra moneta all'estero; ciò che certamente influirebbe sulla diminuzione e miglioramento del cambio stesso e l'esportazione forse diminuirebbe con vantaggio dei consumatori italiani; ma l'erario nazionale non ci rimetterebbe, tanto più se fosse possibile ottenere il pagamento delle tasse doganali in oro».

Teatro dei piccoli

Al Teatro Carignano le marionette del Teatro dei piccoli, di Roma, interpretano stasera l'opera comica in 4 atti e 7 quadri di Giovanni Bottesini Alì Babà. La messa in scena è dello scenografo [illegible] Montado'.

Il congedamento della classe 1898 sarà iniziato il 16 settembre

ROMA, 19, sera.

Domani usciranno nel «Giornale Militare» le disposizioni per l'invio in congedo del primo quadrimestre della classe del '98, al quale farà seguito il successivo congedamento dei rimanenti quadrimestri. L'inizio del congedo è fissato per il 16 prossimo settembre, cioè dieci giorni dopo l'applicazione dei provvedimenti per il maggior rendimento della classe del 1900.

Il concorso ginnastico internazionale

Ieri giunsero nella nostra città i ginnasti partecipanti al Congresso ginnastico internazionale, i quali furono alloggiati nell'Istituto dei Salesiani che mettono delle loro [illegible] di [illegible]. Oggi avranno inizio le gare individuali; salti in alto e in lungo, corse veloci ed a staffetta. Domani sabato, nella mattinata si svolgeranno le gare artistiche ed atletiche. Alle ore 14 cominceranno le gare collettive di squadra.

Domenica nella mattinata continueranno le gare di squadra. Alle ore 16 grande accademia finale, gara d'onore, sfilata e premiazione.

In seguito a desiderio del pubblico il Comitato ha disposto per una grande accademia serale per sabato alle ore 20,30. Vi saranno esercizi di squadra ed individuali.

L'arrivo della duchessa d'Aosta

Col treno della linea di Alessandria che giunse, con quasi un'ora di ritardo, verso l'una di questa notte, arrivò nella nostra città S. A. la Duchessa di Aosta.

Il Vice Questore alle prese con due litiganti

Il vice-questore, cav. Tabusso, ha dovuto intervenire ieri in una violenta contesa scoppiata in piazza Castello a causa degli apprezzamenti fatti da uno dei due contendenti su di una donna che si trovava in compagnia dell'altro. Due cani intorno ad un... osso. I due contendenti, bollenti d'ira, facevano a chi ne dava di più, e la gente stava intorno a godersi lo spettacolo senza pensare ad intervenire. Il cav. Tabusso, trovandosi casualmente in piazza Castello in compagnia di un ufficiale dei carabinieri, si gettava tra i contendenti ed aiutato anche dal commissario Labbro, portava i due litiganti e la donna a Palazzo Madama.

La valigia che conteneva le 473 mila lire è stata trovata in un giardino

Mentre continuano le indagini per la scoperta dei ladri del commerciante Bonino, derubato, come è noto, di 473 mila lire, e l'autorità di P. S. nutre fiducia di poter pervenire all'arresto dei ladri, è stata ritrovata la famosa valigia che conteneva le 473 mila lire. I ladri, per paura che la valigia potesse compromettersi, se ne sono sbarazzati gettandola nel giardino della villetta Gallo, posta sull'angolo di via Bonafous e di corso Cairoli.

La valigia era stata gettata dall'esterno ed era andata a finire sotto una pianta. Essendo nota la scomparsa della valigia dell'alloggio del Bonino, il signor Gallo la portò alla sezione Po. E' una piccola valigia di pelle di tipo comune.

Rispettare la canizie...

Il pensionato Sanna Luigi fu Salvatore, di anni 65, da Sassari, abitante in via Nizza, 75, si trovava ieri nel «Bar Alteria», nella stessa via, quando venne a diverbio con certo Vercelli Enrico, la figlia di costui, Adelina, e tal Oliveri Antonio. Il povero vecchio venne colpito a bastonate ed a pugni e in cattivo stato per modo che il dottor [illegible] dell'Ospedale [illegible] Giovanni, dove venne trasportato, lo giudicò guaribile in 20 giorni di cura per abrasioni e contusioni al torace.

Secondo le prime informazioni fornite dal ferito, pare che il motivo della contesa sia da ricercare in dissapori tra il Sanna ed il Vercelli, [illegible] di [illegible] della figlia di quest'ultimo, Adelina, che frequentava la casa del Sanna, il quale pare ne sia invaghito. Il [illegible], che conserva certi principii [illegible], si sia doluto col Vercelli del contegno dell'Adelina verso la propria figlia, e gli abbia rivolto rimproveri ed osservazioni, i quali furono accolti come abbiamo detto.

Seguendo la Cronaca

La Banca Agricola Italiana

fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Emette *Libretti di Risparmio* nominativi e al portatore.

Compra e vende *Titoli dello Stato*, azioni ed obbligazioni.

Concede in locazione *Cassette forti* per custodia di valori.

Paga *gratis* i coupons.

Emette *Assegni circolari*.

Rivolgersi alla Sede di Torino — via Alfieri, N. 2 — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Una buona notizia per molti

sarà il sapere che le vere compresse di *Aspirina Bayer*, in tubi di vetro con la croce Bayer, si trovano nuovamente in vendita presso tutte le Farmacie del Regno.

L'azione benefica di questo vecchio rimedio è assodata dall'esperienza dei medici di tutto il mondo e dal favore che gode nel pubblico.

I «Burberry» autunnali

Per l'autunno *Burberry* ha inviato in Italia un nuovo assortimento di modelli. Il soprabito è impermeabile non gommato, elegante per passeggio, pratico per viaggio e auto. Deposito esclusivo per Torino alla West End House, via Pietro Micca, N. 10.

«È proprio vero»

hanno affermato distinti medici, «che il *Nabrol-Rossi* è un ottimo liquore per famiglia, indispensabile in molti casi in cui occorre un pronto cordiale e di effetto sicuro».

Il Ristorante Papi

è uno dei meglio frequentati, anche durante la stagione estiva. Servizio di caffetteria sino alle ore 24.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO
Una sentimentale e patetica film

L'istitutrice di sei bambine è un tenue romanzo intessuto di dolci sentimenti e di graziosi episodi. La *film* ne delinea con abilità i diversi momenti, che, attraverso la mirabile interpretazione di *Elsa d'Auro*, commuovono, divertono e altamente interessano.

Per lunedì è preannunziata una nuova film dal titolo:

«Gorgo fascinatore»

di cui sono protagonisti la *Bianca Stagno Bellincioni* ed *Alberto Capozzi*.

Il Giardino d'estate

continua ad essere il ritrovo serale preferito dei torinesi. Lo spettacolo che vi tiene il cartellone è assai vario e attraente; il pubblico lo gode immensamente anche perchè si svolge all'aperto. Tra i diversi numeri di varietà ve ne sono alcuni interessantissimi, e tra questi vengono specialmente notati *Les Walfleurs* «*Le re della danza*», sempre molto applauditi nelle loro nuove ed originali creazioni. Lo spettacolo ha inizio alle 21 precise.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Le sorprese di un *detective*

Ruggero Barclay è, o crede di essere, un astuto detective. Egli ha scoperto della lotta a morte che si svolge tra Alice e Zaremba intorno alla famosa torpedine, ma non gli è riuscito ancora di capire da quale parte stiano i furfanti. Nell'inseguire la castello automobile Bob e Alice, che egli ritiene due avventurieri d'alto bordo, Barclay salva la vita ad una giovane che aveva tentato di suicidarsi per disperazione. Egli la conduce con sè e la prega di aiutarlo nelle sue imprese poliziesche. Chi è costei? Ecco un mistero di più nella fantastica film *Il messaggero della morte*, di cui si proietta in questi giorni con grande successo la terza serie *La casa del terrore*. Lunedì, 23, quarta serie: *Gli sciacalli umani*.

SALONE GHERSI
«Battaglia nella Villa Lucciola»

I nemici di Tih Minh non hanno certamente rinunciato a tentare il possibile e l'impossibile contro la gentile giovinetta per valersene a scopo di ricatto contro il suo fidanzato, il celebre esploratore D'Athys. L'ultimo tentativo è quello audacissimo contro tutti gli abitanti di Villa Lucciola, che una falsa cuoca, Sidonia, si è impegnata ad addormentare per mezzo di un narcotico. Ma Placido, che dorme con un occhio solo, non si lascia abbindolare dalla scaltra megera e ne scopre la perfida manovra. E' un affare di pochi minuti, per il bravo giovane, quello di capovolgere la situazione. E' dunque Sidonia che si addormenta, e quando Kistna, Gilson e soci arrivano a Villa Lucciola, sicuri di trovare tutti nel sonno, si imbattono invece in un'accoglienza degna dei loro misfatti. Tuttavia ancora una volta si salvano. La lettura della decima puntata di *Tih Minh* continua tra il più vivo interesse.

DIANA KARENNE
nel dramma «La fiamma e le ceneri»

ha conquistato tutto il pubblico dell'aristocratico *Salone Ghersi*, e le repliche del forte lavoro proseguono apprezzatissime.

Oggi al CINEMA ITALA
«Le avventure di Saetta»

Chi è *Saetta*? E' un giovane pittore ricchissimo di ideali, ma poverissimo di quattrini, il quale ingaggia una lotta terribile ed epica contro la misteriosa banda Jonathan, una combriccola di famigerati malandrini. Oggi gli spettatori dell'*Itala* vedranno *Saetta* all'opera e lo ammireranno certamente.

Lunedì 23: «JUDEX»

Judex è apparso sul *Petit Parisien* sotto la forma di grandioso e interessante romanzo e si è cattivato l'attenzione di tre o quattro milioni di lettori. Ora è una *film* popolare nel suo significato più largo e più sano, uno spettacolo di famiglia che esalta i più nobili sentimenti, e piace ai piccoli e ai grandi, per merito di un'azione tra le più varie e originali. Lunedì, 23, verrà proiettato al *Cinema Itala* per la prima volta.

CINEMA ROYAL
Ultime di «IL MILIONE DI KADWIN»

Il milione di Kadwin, il grandioso cine-romanzo ricco di originali avventure, durerà in programma fino a domenica. Lunedì, 23, avremo: *Sei anni dopo*, seguito della *Cavalleria rusticana*, impressionante dramma che avrà a protagonista il *Cav. Giovanni Grasso*.

Varietà Maffei

Lilliana, Castagnola, Irina Evariste, Filippi e *Nisiba* e *Kolila* continuano a riscuotere generali applausi dal numeroso e scelto pubblico che serialmente affolla questo simpatico ed elegantissimo ritrovo.

GIARDINO ROMANO

Successo straordinario di *Caloni, Sonrez, Tom il Moro, Tamagni*, dei divertentissimi *6 Bulagues* e di tutti gli altri numeri.

Pericoloso incendio domato

Poco prima dell'una di questa notte giungeva avviso ai nostri pompieri che si era manifestato un incendio nell'essiccatoio dello già Officine Fratelli Diatto, in via Rivalta, alla vecchia Barriera d'Orbassano. Partirono subito, con la consueta prontezza, due distaccamenti di pompieri, agli ordini dell'ing. Angelucci. L'incendio si era sviluppato, come abbiamo detto, nell'essiccatoio e trova facile alimento dai materiali ivi riposti, tutti di facile combustione, e poteva perciò — estendendosi — costituire un grave pericolo per gli edifici circostanti.

Ma la volenterosa opera dei pompieri potè presto domare e circoscrivere le fiamme. Mentre scriviamo le operazioni di spegnimento proseguono, ma tutto fa ritenere che ben presto il fuoco sarà completamente estinto.

REATI E PENE

La condanna dei ladri dell'antiquario Corridoni
(*Tribunale Penale di Torino*)

Il processo contro il pugilista Carlo Giraud e il complice Ruggero Ponda, accusati del furto di gioielli e di un orologio d'oro all'antiquario Luigi Corridoni, furto aggiratosi sulle 67 mila lire di valore, doveva discutersi, come già abbiamo annunciato, il 10 passato, ma sul banco della Difesa s'era rimandato all'udienza di ieri, 19, per dare modo e tempo all'amnesia [illegible] peritale psichiatrica [illegible] dei due imputati. Il processo si iniziò alle 10. Molta la folla stipata nella tribuna pubblica. Quando appaiono i due imputati, ammanettati tra i carabinieri, la folla ha un vivo movimento di curiosità. Sono giovani ambedue, massime il Giraud, che porta all'occhiello un nastrino di guerra. Però non sembrano gran che impressionati. Il primo ad essere interrogato è il Giraud, che ha già al suo attivo due condanne per furto e una assoluzione per insufficienza. Egli non nega il fatto.

Quel pomeriggio del 3 agosto entrò nel negozio del Corridoni, insieme al Ponda, e chiese il Ponda mostrare per certa vendita di un dipinto e di certi piatti di ceramica antichi, col Corridoni, egli, vedendo a portata di mano un cassetto aperto contenente un orologio d'oro e anelli di brillanti, preso da una subita terribile tentazione, lesto ghermì gli oggetti, nascondendoli in tasca ed allontanandosi subito dopo dal negozio. Ma non aveva intenzione alcuna di rubare quando entrò.

Il Ponda, nato a Pirano d'Istria, incensurato, giunto a sentir lui, che il castellino penale non fu possibile averlo, depone che il giorno del 3 agosto si recò a casa del Giraud, che egli conosceva appena di vista. Parlarono di certi dipinti e di certi piatti di ceramica antica da vendere; fu accompagnato dal Giraud dove presso l'Antiquario. Dopo molto discutere, l'affare non potè essere concluso per il prezzo troppo modesto offerto dal Corridoni. Quando uscì dal negozio, il Giraud era scomparso. Alle grida: «Al ladro!», lanciate poco dopo dall'antiquario, il Ponda fuggì per un moto istintivo, senza sapere nemmeno lui esattamente il perchè. Poco dopo venne arrestato.

Viene chiamata la parte lesa, Corridoni Luigi, di Verona, abitante da oltre 40 anni a Torino, esercente un negozio di antichità in via delle Rosine, angolo via Principe Amedeo. Egli fa la narrazione della brutta avventura, che i lettori conoscono. Il Corridoni, uomo corpulento e tozzo, depone le grosse mani cariche di anelli e mostra al Tribunale i magnifici brillanti che si erano fatti rubare. E poi si astrae con molta cura dai taschino del panciotto il grosso orologio d'oro involatogli, che egli sperava apparteneva a Vittorio Alfieri ed ha un valore di oltre 10 mila lire.

Dopo l'escussione di alcuni testi a difesa del Giraud, sulle sue deficienze mentali e la presentazione di documenti, da parte dei difensori, comprovanti che lo stesso ebbe a subire gravi contusioni e le conseguenze di una grave ferita alla testa in seguito a combattimenti sul Piave, il Tribunale, dopo breve camera di consiglio, condannava il Giraud e il Ponda a un anno, 2 mesi di reclusione e a un anno di vigilanza.

Nel corridoio, mentre il Giraud è trascinato via, sua famiglia, si precipita tra i carabinieri, abbracciandolo disperatamente, singhiozzando.

Difesa: avvocati Bagnasco e Zuccolini.

Lega rossa e lega bianca

In un reparto della Manifattura Dora, via Nole, pare che non corresse troppo buon sangue fra certa operaia Giuseppina Benedetti e le altre che lavoravano con lei. Il perchè? La Giuseppina era iscritta alla Lega bianca, mentre le altre appartenevano alla Rossa e pretendevano che la collega versasse egualmente alla loro collettività la relativa quota mensile. E la sera del 19 giugno u. s., togliendo pretesto dal fatto che la Giuseppina aveva proferito in pubblico frasi d'una sua compagna che lavorava al telaio, all'uscita dallo stabilimento, le rosse [illegible] e maltrattarono l'aderente alla Lega bianca producendole lesioni guaribili in giorni 6. Così almeno, l'accusa presentata con relativa querela dal padre della Giuseppina, essendo questa minore d'età. Comparvero ieri a rispondere del delitto, quali gli operai: Rosa Pietrini, Bezzecchi Francesca, Marchisio il Tritto, Marlena Giovanna, Benedetto Maria, Benedetto Clara, Meinardi Adelaide, Fiori Aurelia, Castelli Anna. Il Tribunale condannava la Castelli e la Fiori a mesi 1, giorni 15 di detenzione e ciascuna a lire 150 di multa, e gli altri tutti ciascuno a 60 lire di multa, beneficiando gli imputati della condizionale. Difesa: avv. Allasia e Terracini.

Il furto dei dieci cannoni
(*Tribunale Militare di Torino*)

Ieri doveva discutersi il processo contro tal Bedeschi e Gilberto il primo per violata consegna, il secondo per abbandono di posto, per aver consentito che alcuni borghesi rubassero dieci cannoni austriaci allo Stato, cannoni provvisoriamente collocati nello Stadium. Il fatto è noto per averne ampiamente parlato, a suo tempo, la cronaca cittadina.

L'Autorità militare aveva già rinviati gli atti contro il Bedeschi e i borghesi al Tribunale ordinario per l'istruttoria del furto, riservando soltanto i reati di carattere prevalentemente militare. E ieri, su incidente della difesa, il Tribunale militare si ritenne incompetente a giudicare del reato di violenza contro il Bedeschi stralciando la causa nei riguardi del Gilberto. Il processo si rinviava, così ad epoca indeterminata.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le controffensive polacche procedono vittoriosamente

Varsavia, 19 (ritardato).

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: «Sul fronte nord, distaccamenti di avanguardia e cavalleria nemica, destinati a forzare la Vistola, hanno incontrato una salda resistenza da parte della guarnigione di Wegalewek, che ha respinto tutti gli attacchi; vedendo inutili i suoi sforzi il nemico ha bombardato la città e numerosi edifici, tra i quali la cattedrale e il palazzo vescovile, che hanno subito danni rilevanti. E' stato constatato che le colonne di fanteria bolscevica sono sottoposte dallo Stato comunista ad un regime di terrore, e così costrette a combattere.

«La nostra azione si svolge con successo; il 17 corrente abbiamo occupato Serek; il bottino degli ultimi giorni ammonta a duemila prigionieri, parecchie diecine di mitragliatrici e numerosi parchi di munizioni. Nella regione delle posizioni di difesa della capitale, gli attacchi nemici proseguono senza successo; l'esercito del fronte centrale e dell'ala destra delle posizioni di difesa della capitale ha cominciato il 17 un movimento di avanzata; l'attacco frontale sferrato da noi è terminato verso mezzogiorno con l'occupazione di Dembeic Wilkie ed i nostri distaccamenti continuano ad avanzare nella direzione di Novo Minsk.

«Su tutto il fronte centrale dalla Vistola fino al Bug, numerosi distaccamenti con slancio e valore straordinario continuano ad avanzare, cacciando il nemico che fugge in disordine e preso dal panico. La divisione del generale Konarzewski, avvicinandosi a Novo Minsk, ha disfatto interamente la 171.a brigata sovietista ed elementi della 8.a divisione, impadronendosi di sette cannoni, parecchie decine di mitragliatrici, una grande quantità di munizioni e parecchie centinaia di carri reggimentali. Durante l'azione abbiamo preso mille prigionieri. Distaccamenti, formati da pomeraniani e montanari di Tatra, hanno occupato Loupow il 17 a mezzogiorno. I nostri aviatori hanno constatato dappertutto il ripiegamento precipitoso di numerosi parchi nemici».

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dice: «Al sud le truppe del generale Rindz Smilly hanno completamente battuto la 58.a divisione nemica. Il bottino si eleva a 28 mitragliatrici ed oltre 700 prigionieri, tra i quali il comandante di una brigata ed il suo Stato Maggiore, come pure lo Stato Maggiore di un reggimento e numerosi ufficiali. Anche nella regione di Puchalochow e di Cisow i bolscevichi sono stati disfatti. Sul fronte meridionale tra il Bug e Leopoli sono impegnati combattimenti con l'avanguardia di una divisione. Il comando in capo segnala con riconoscenza il lavoro intenso e fruttuoso effettuato dalle squadriglie della terza divisione di aviazione. Il 16 corrente queste squadriglie hanno compiuto 19 ore di combattimento molto importanti, ostacolando con successo l'avanzata nemica.

Alla vigilia di una ritirata precipitosa?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

La situazione sul campo di battaglia di Varsavia continua a delinearsi nel suo insieme in modo oltremodo favorevole agli eserciti polacchi. Ecco, secondo le ultime informazioni, pervenute a Parigi, in qual guisa essa si prospetta. A nord, della capitale, l'offensiva polacca, sferrata alla confluenza della Narew e del Bug per ricacciare i rossi da Pultusk, non ha ancora raggiunto l'obbiettivo prefissosi, perchè i bolscevichi oppongono vigorosa resistenza, che rende lenta l'avanzata dei polacchi. Ad est di Varsavia, cioè al centro, la lotta è stata asprissima. I bolscevisti respinti dalle vicinanze della capitale han tenuto testa agli assalitori e hanno sferrato una controffensiva che finora però è rimasta senza alcun successo. Tuttavia i polacchi non hanno avanzato molto in tal punto. Sembra che ciò sia fatto espressamente allo scopo di aspettare i risultati della manovra dell'ala destra, che si sviluppa più a sud, dove le azioni avranno per risultato di obbligare a breve scadenza il centro bolscevista a battere in ritirata in cattive condizioni.

Il fatto principale che domina la situazione nel campo di battaglia è precisamente questa manovra dell'ala destra polacca. Essa ha per obbiettivo l'aggiramento di Brest Litowsky dal nord e dal sud, manovra che è in via di esecuzione. I bolscevisti, completamente sconfitti, si ritirano in disordine, inseguiti dai polacchi. Se questi ultimi, come allo stato attuale delle cose è lecito prevedere, riusciranno a conseguire questo obbiettivo e si impadroniranno di Brest Litowsky, essi avranno definitivamente acquisito i risultati decisivi della battaglia, le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire. Infatti Brest Litowsky, centro importante di comunicazioni, assicura rifornimenti alle forze del centro bolscevista, avventuratesi sulla riva destra del Bug. La ritirata dei rossi allora si imporrebbe, e tutta la regione fra la Vistola e il Bug sarebbe spazzata dalle truppe rosse. Brest Litowsky intanto è stata abbandonata dai bolscevisti. La città si trova ora nelle mani della milizia cittadina. L'arrivo della cavalleria polacca era atteso per la sera del 18, ma non si sa ancora se vi sia entrata. Diecimila prigionieri bolscevisti, trenta cannoni, 250 mitragliatrici, sono già stati enumerati. A nord, la cavalleria polacca avanza rapidamente verso Mlawa. Il servizio di aviazione polacca segnala che l'esercito bolscevista ripiega in disordine e cerca di sfuggire dalla stretta a sud di Mlawa. Si considera tuttavia poco probabile che possa riuscirvi.

Le ricognizioni di aeroplani hanno scoperto che tutta la linea bolscevista a nord di Novo Alexandrov a 100 chilometri a sud est di Varsavia, è in tali condizioni da sembrare alla vigilia di una ritirata precipitosa.

L'incrociatore corazzato Gueydon e l'incrociatore corazzato Marseille, che hanno imbarcato approvvigionamenti per parecchi mesi, e sono partiti l'altro ieri da Cherbourg sarebbero, a quanto afferma il Matin, diretti a Danzica, mentre la divisione del Baltico, è trattenuta a Memel. Per ogni buon fine la bandiera francese a Danzica sarà rappresentata da queste due navi che vi si recano anche per provvedere urgentemente a che il rifornimento polacco possa liberamente esplicarsi. «Occorre che una porta sia lasciata aperta, osserva il Matin, e il trattato di pace, così oscuro in tanti punti, è invece di una chiarezza luminosa per quello che concerne Danzica. Questa città è stata neutralizzata, allo scopo di essere per la Polonia una porta aperta sul mare, l'accesso dei popoli al mar libero essendo uno dei principî wilsoniani unanimemente ammessi. La decisione presa da Sir Reginaldo Tower nel rifiutare lo sbarco delle munizioni e degli approvvigionamenti destinati alla Polonia, può essere di grave pericolo per questa, nel momento in cui ha essenzialmente bisogno di essere rifornita. Non soltanto l'atteggiamento dell'alto delegato delle Potenze alleate è inesplicabile perchè si trova in contraddizione formale con le clausole del trattato di pace, ma arrischierebbe di compromettere l'esistenza stessa della Polonia, riducendole letteralmente le armi di mano, mentre i bolscevichi possono approvvigionarsi liberamente e ricevere dalla Prussia orientale tutto il materiale di cui hanno bisogno». Gli incrociatori francesi si incontreranno a Danzica con un incrociatore americano che fa attualmente rotta verso quel porto.

L'«Agenzia Havas» ha da Varsavia: «I grandi successi riportati dai polacchi durante i quattro ultimi giorni mostrano la perfetta riorganizzazione dell'esercito polacco. Nella direzione di Modlin-Ostrolenka le truppe polacche, avanzando sulle due rive della Narew, sono penetrate nella confluenza che questo fiume forma con il Bug ed hanno sferrato un attacco convergente contro Pultusk. L'esercito, che difende i forti di Varsavia, si è schierato su tutta la linea contro il nemico. Sull'ala destra la manovra di avvolgimento intrapresa tra Diewlin e Litowski è stata eseguita con una fulminea rapidità; questa manovra ha avuto per risultato immediato di tagliare il grosso dell'esercito bolscevico, indebolitosi dinanzi a Varsavia. Le truppe rosse operano sul corso superiore del Bug. Le truppe polacche continuano la loro avanzata in direzione di Mielik e del Drohiczin; sul corso medio di questo fiume, nella regione di Thorn gli elementi bolscevichi che si erano avventurati fino alla Vistola sono stati circondati. Questo movimento mette al coperto di ogni minaccia le comunicazioni tra Varsavia e Danzica per la Vistola e per ferrovia».

I colloqui di Minsk

Londra, 20, mattino.

Kameneff ha ricevuto un dispaccio da Mosca in data 18 agosto che dice che la prima riunione della conferenza di Minsk ha avuto luogo il 17 agosto. I rappresentanti della Russia e dell'Ucraina erano presenti. La seconda riunione doveva aver luogo il 18 e non il 19 agosto, come desideravano i polacchi, ma per colpa della delegazione polacca la riunione non potè aver luogo il 18. La delegazione russa e quella ucraina hanno protestato ufficialmente presso la delegazione polacca.

I circoli polacchi di Londra commentano assai la notizia che i delegati di pace sono privi di comunicazioni col loro Governo ciò che ha ritardato il loro viaggio a Minsk. I polacchi stanno organizzando a Posen e a Thorn un potente esercito di riserva che verrebbe presto utilizzato per aiutare la avanzata generale degli eserciti polacchi su tutti i fronti, avanzata che è imminente.

Il *Times* annuncia che i bolscevichi hanno sgombrato Brest-Litowsky. Questa città si trova ora nelle mani della milizia di Coloevrus. Si attende l'arrivo della cavalleria polacca. Sono stati già numerati 10.000 prigionieri rossi nonchè 30 cannoni e 250 mitragliatrici.

Secondo il *Times*, Trotzky è arrivato a Preschen, alla frontiera della Prussia orientale, per negoziarvi le questioni politiche e strategiche con ufficiali di Stato Maggiore tedesco.

I federati svizzeri impediranno ogni trasporto d'armi e materiale da guerra

Zurigo, 20, mattino.

L'assemblea dei delegati dell'Unione del personale federato, riunita a Zurigo, dopo avere udita una relazione del consigliere federale Nobs sulla situazione internazionale e sui doveri della classe operaia, ha approvato una mozione che dice:

«La classe operaia ha l'imperioso dovere di impedire lo scatenarsi di una nuova guerra mondiale. Il personale federato considera in conseguenza come urgente dovere praticare la solidarietà internazionale e impedire il passaggio attraverso la Svizzera di tutti i trasporti di armi e di materiale da guerra. Esso invita l'Organizzazione federale svizzera dei ferrovieri e l'Unione sindacale a reclamare immediatamente dalle autorità supreme della Confederazione la garanzia che non sarà tollerato nessun passaggio di convogli trasportanti materiali da guerra attraverso il paese. L'Unione del personale domanda l'istituzione immediata di commissari del personale incaricati di sorvegliare ed esaminare alla frontiera i trasporti internazionali. Se questa garanzia verrà rifiutata, la Federazione dei ferrovieri sarà invitata ad iniziare un'azione difensiva».

(Stefani)

Le trattative di pace tra la Russia e la Romania

Dichiarazioni di Averescu alla Camera

Bucarest, 20, mattino.

Alla Camera dei deputati, avendo l'ex-presidente Vaida e il deputato Dracu chiesto al Governo schiarimenti sulla nuova proposta di pace del Governo dei Soviets, il presidente del Consiglio, generale Averescu, fa la seguente dichiarazione: «La situazione dell'Europa centrale è certamente grave; ed il Governo dovrà rispondere su tale argomento con calma e ponderazione. E' esatto che la Russia dei Soviets ha ripreso le trattative di pace. Ho ricevuto un radiotelegramma da Mosca, ed ho risposto. Dalla risposta che dovrà pervenire da Mosca dipenderà il nostro atteggiamento. Il Governo non può dare altri particolari. Sarebbe d'altra parte senza precedenti, e sarebbe ingiustificabile — soggiunge l'oratore — mettere qui in discussione trattative che sono ancora in corso. Abbiate fiducia nel Governo, il quale in tali trattative non si ispirerà ad altro che all'interesse del paese». Terminando, il generale prega la Camera di attendere il risultato delle trattative, risultato che sarà al più presto comunicato dal Governo.

Un giornale, organo del presidente del Consiglio, smentisce formalmente la notizia pubblicata dal giornale *Dacia*, secondo cui la Francia e l'Inghilterra avrebbero invitato la Romania ad appoggiare militarmente la Polonia. Nessuna nota di tal genere è stata inviata al Governo romeno.

(Stefani)

Il dissidio franco-inglese

Nuovo atteggiamento attribuito a Lloyd George dalla stampa francese.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Il dissidio franco-inglese relativo alla politica nei riguardi del bolscevismo sembra dissipato. Lloyd George ha permesso a lord Derby di continuare le sue vacanze interrotte in seguito al riconoscimento, da parte della Francia, del Governo di Wrangel quale risposta al consiglio di Lloyd George alla Polonia di accettare l'armistizio dei Soviets senza consultare la Francia. Il successo dei polacchi, che hanno respinto i rossi dinanzi a Varsavia, farebbe, secondo si afferma nei circoli politici parigini, deplorare a Lloyd George il suo atteggiamento conciliante verso Mosca, sovratutto a causa della Nota americana la quale, come è noto, si rifiuta di riconoscere i Soviets. La partenza per le vacanze di lord Derby è interpretata come desiderio di Lloyd George di vedere l'incidente chiuso e lavorare d'accordo con Millerand, almeno mentre i polacchi continuano i loro successi. Lord Derby parte per l'Inghilterra sabato.

Relativamente al divieto del transito delle munizioni attraverso il Belgio il corrispondente da Bruxelles del *Temps* telegrafa che, durante il Consiglio di Gabinetto tenutosi stamane, la questione di autorizzare il transito delle munizioni per la Polonia è stata nuovamente discussa. La discussione sembra essere stata abbastanza vivace. Il ministro degli Esteri si è energicamente pronunziato a favore del transito delle munizioni, ma il ministro del Tesoro, Wandervelde ha combattuto questo modo di vedere. Finalmente il Consiglio ha deciso di mantenere provvisoriamente il suo precedente atteggiamento di neutralità in attesa dei risultati dei negoziati di Minsk.

Nuovi incidenti a Kattowitz

Il palazzo della Missione polacca incendiato

Berlino, 19, notte.

L'*Agenzia Wolff* riceve da Kattowitz un dispaccio il quale annuncia che nuovi incidenti sono avvenuti nel pomeriggio di ieri. La folla si è radunata davanti al palazzo della Missione plebiscitaria polacca, e pretendeva che le si consegnassero le armi, che essa credeva vi fossero tenute nascoste. Un distaccamento di Pubblica Sicurezza volle disperdere la folla. Furono sparati colpi d'arma da fuoco, cui tenne dietro un vivo fuoco di fucileria. In seguito scoppiò un incendio nel palazzo della Missione polacca. Il fuoco potè essere spento nella serata.

(Stefani)

Il direttore del quotidiano laburista inglese accusato d'essere sussidiato dai bolscevichi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, mattino.

Il direttore del quotidiano laburista «Daily Herald» è accusato di avere acquistato carta per il suo giornale coi fondi forniti dal Governo di Mosca. Inoltre gli si fa l'imputazione di avere accettato dai bolscevichi una ingente somma, rappresentata da certe azioni cinesi che sarebbero state vendute sul mercato di Londra dopo essere state trasmesse per il tramite di Copenaghen dal ministero degli Esteri russo. Giorgio Landsbury, il direttore del giornale, nega categoricamente di aver ricevuto alcun sussidio dalla Russia. Però egli è impreciso sulla faccenda delle azioni cinesi, ma preannunzia una smentita più precisa e documentata. Il «Daily Herald» è l'unico quotidiano laburista in Inghilterra. Fondato l'anno scorso, la sua tiratura raggiungeva ultimamente le 300 mila copie, ma le sue perdite ammontano a circa mille sterline la settimana.

I "cavalieri di Colombo,,

Millerand conferma i propositi della Francia in difesa della Polonia.

Reims, 20, mattino.

I cavalieri di Colombo che stanno visitando le regioni devastate sono giunti stamane a Reims ricevuti dai generali Maistre, Buat e Bataille e dal marchese di Polignac presidente del Comitato promotore di questa gita. I cavalieri guidati dal cardinale Lucon hanno visitato la cattedrale e a mezzogiorno sono stati invitati a colazione dalla principessa di Polignac, il presidente del Consiglio Millerand, che si trova pure a Reims, ha accettato l'invito di presiedere la colazione alla quale sono stati poi invitati Leon Bourgeois e il cardinale Lucon. Rispondendo ai brindisi della principessa di Polignac e di Flaherty capo supremo dei cavalieri, il presidente del Consiglio ha continuato inneggiando al valore della Polonia e ha continuato: «sono lieto di salutare i rappresentanti dell'ideale americano e dell'ideale francese qui venuti a compiere un sacro pellegrinaggio sulla terra ove i loro fratelli caddero a fianco dei nostri figli per la causa della giustizia e del diritto, causa che abbiamo difeso con le armi e che non abbandoneremo dopo la guerra. Gli americani sentono come noi che il nostro compito non è finito con gli eroici combattimenti da essi compiuti a nostro fianco. Essi sanno che la guerra è il principio di un'era nuova; essi come noi non proclamano senza rispetto il nome del popolo che è stato martire per 150 anni. Le forze dell'America unite a quelle di tutti gli alleati permisero alla Polonia di uscire dalla tomba e non permetteranno che essa vi ritorni. Difenderemo in Polonia come dovunque la stessa causa per la quale prendemmo le armi». Millerand espresse poi la sua gioia di vedere gli americani constatare con il loro viaggio in Francia i danni e gli orrori delle devastazioni compiute dai tedeschi e l'ammirevole lavoro del popolo che si risolleverà da se stesso e con l'aiuto degli Alleati. Millerand ha poi consegnato a Flaherty la croce di ufficiale della Legion d'onore. I cavalieri hanno poi visitato i dintorni di Reims. Il presidente del Consiglio ha continuato il suo viaggio.

Una pattuglia di soldati colta in un'imboscata dai "sinn feiners,,

Un morto e quattro feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, mattino.

Lungo la strada vicinale della contea di Cork, occupata militarmente da cima a fondo, una banda di sinn feiners tese ieri sera ad una pattuglia inglese un'imboscata audacissima. La via era stata sbarrata da tronchi di albero ed i cospiratori avevano scavato una trincea. La pattuglia consisteva di un ufficiale, nove soldati, tutti in bicicletta. Un fuoco indiavolato la colse di sorpresa. Il tenente rimase subito ucciso e quattro soldati feriti gravemente. Gli altri replicarono per qualche tempo il fuoco, quindi si ritirarono. Il cadavere ed i quattro feriti vennero raccolti stamane da un'altra pattuglia. Gli assalitori si erano eclissati recando seco armi e munizioni e biciclette. Nel frattempo due altre bande armate e mascherate in due località differenti costringevano due treni ad arrestarsi e involavano dai carrozzoni postali tutte le corrispondenze ufficiali che vi si trovavano. Ma sono cose che succedono in Irlanda ormai quasi tutte le notti.

Il Lord Mayor di Cork condannato rifiuta di prender cibo

Londra, 20, mattino.

Il Lord Mayor di Cork, arrestato recentemente e giudicato da una Corte Marziale, è stato condannato a due anni di detenzione. Intanto il Lord Mayor rifiuta di prendere cibo, ed è caduto in grave debolezza. Egli ha scritto a sua moglie di tenersi pronta a venire a Londra.

Il diritto di voto alle donne negli Stati Uniti

Parigi, 20, mattino.

Un telegramma da Mashville (Tennessee), in data 18, dice: «Il Governo dei rappresentanti del Tennessee ha approvato con 50 voti contro 47 un emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, per il quale il diritto del voto è conferito alla donna. In conseguenza, il progetto di legge votato dal Congresso degli Stati Uniti che conferisce il diritto di voto alla donna, è automaticamente trasformato in legge degli Stati Uniti».

(Stefani)

Il conflitto nell'Associazione dei combattenti

Roma, 19, notte.

Il conflitto scoppiato in seno all'Associazione nazionale dei combattenti, in seguito al Congresso di Napoli, pare si vada accentuando. I giornali pubblicano il seguente telegramma dei delegati regionali dell'Associazione presenti a Napoli: «I membri della Giunta esecutiva ed i delegati regionali presenti a Napoli, con il concorde unanime parere dei rappresentanti dei combattenti presenti al Congresso del rinnovamento, hanno deliberato di tenere ferma la data del Congresso dell'Associazione già precedentemente fissata nei giorni 21, 22 e 23 corrente, annullando la comunicazione telegrafica firmata dal Cuccia, e rinnovando l'invito alle Sezioni d'intervenire numerose. — Firmati: Gualtieri, Zanchi, Mosbilo, Di Lullo, Vella, Moffei, Caserano e Bellieni, rappresentanti la Calabria, la Sicilia, Puglia, Campania, Sardegna, Emilia, Abruzzi, Molise».

L'Associazione combattenti per conto suo comunica: «La Presidenza della Sezione di Roma dell'Associazione nazionale combattenti, di fronte alla decisione del Comitato centrale per il rinvio del Congresso dell'Associazione al giorno 5 settembre, prende atto di tale deliberazione, dandole il preciso e netto significato di assoluta indipendenza da quanto possano in contrario avere espresso alcuni componenti dissidenti del Comitato centrale, impegnati nel primo Congresso del Partito del rinnovamento a Napoli. Congresso e Partito organizzati sfruttando la compagine dei combattenti, i quali per la difesa dei loro diritti debbono e vogliono rimanere al di sopra di ogni partito e non essere sfruttati da alcuna cricca di ambiziosi e di opportunisti; diffida quanti, con evidente malafede ed a solo scopo di spezzare la grande famiglia dei combattenti, si fanno sostenitori dell'idea di tenere il Congresso dell'Associazione subito dopo quello del Partito stesso in seno all'Associazione; invita i combattenti d'Italia a tenersi pronti per un'energica affermazione che sia di rampogna e di monito ai mestatori sempre pronti a pescare nel torbido per sfruttare demagogicamente il sentimentalismo di un'organizzazione che vuole e deve essere pienamente libera e indipendente».

Due convegni del gruppo radicale

Roma, 20, mattino.

Il gruppo radicale ha deciso di tenere due convegni per la legislazione sociale e per l'economia ed i lavori pubblici. Il primo convegno avrà luogo in settembre a Torino. Si tratteranno i seguenti temi: 1.o Legislazione sociale, democrazia del lavoro (Giulini); 2.o La cooperazione (Giuffrida); 3.o La riforma agraria e la cooperazione (Giuseppe Benedetti); 4.o Le assicurazioni sociali contro l'invalidità e vecchiaia (La Pegna), contro le malattie (Dore), contro gli infortuni (Caserano); 5.o La disoccupazione (De Viti De Marco); 6.o L'emigrazione (Pietriboni); 7.o La riforma degli organi dei consigli del lavoro (Sanna-Randaccio).

Il secondo convegno avrà luogo nella 1.a decade del mese di ottobre e si svolgerà a Catania coi seguenti temi: 1.o I problemi della Sicilia (Pantano); 2.o Il problema generale del decentramento (Carnazza); 3.o I lavori pubblici (Cirrufelli); 4.o Il decentramento della pubblica sanità (Cutrufelli); 5.o decentramento amministrazioni pubbliche (Pancamo); 6.o Problema del latifondo e del sottosuolo in Sicilia (Giuffrida).

A Cagliari ed a Sassari saranno trattati anche i temi: 1.o La questione del decentramento (Sanna Randaccio); 2.o Comunicazioni (Lissia); 3.o Il problema minerario sardo (Sanna Randaccio). Ai lavori parteciperanno quasi tutti i deputati del gruppo, numerose rappresentanze ed associazioni radicali e democratiche. Del coordinamento dei convegni il direttorio del partito ha incaricato le sezioni economiche e sociali del partito stesso, presieduto dall'on. Ruini.

Una circolare di Don Sturzo

Roma, 21, mattino.

Il segretario politico del Partito Popolare Italiano ha inviato a tutti i Comitati dipendenti una circolare illustrante l'ordine del giorno votato dalla Direzione in merito alla proporzionale amministrativa. Nella circolare è detto che la battaglia per la proporzionale non è chiusa e che si deve attuare ancor prima delle elezioni la riforma tributaria degli enti locali. In un secondo paragrafo la circolare fissa i termini del programma politico e amministrativo dei popolari, e da ultimo riafferma col massimo vigore la intransigenza allo scopo di svincolare la vita amministrativa dalle ibride coalizioni e rendere la personalità ai partiti. La circolare dichiara infine che tutti i candidati ai Consigli comunali e provinciali potranno essere per i popolari soltanto uomini aventi la tessera del Partito del 1920.

Il Perù acquista navi italiane

Roma, 19, notte.

E' arrivata a Spezia la Commissione peruviana per gli studi nautici e militari. Si recherà a Taranto e quindi a Roma, onde concretare l'acquisto di quattro incrociatori vecchio modello.

La riduzione del diritto di uscita dalla Francia di cavalli e puledri

Cuneo, 20, mattino.

La locale Camera di commercio e personalmente a Parigi il suo Presidente on. Cassin, si erano occupati per ottenere una riduzione del diritto d'uscita dalla Francia dei cavalli e puledri per cui erano stati stabiliti i dazi rispettivamente di 800 e di 600 franchi. La pratica importantissima per la nostra regione a cui occorrono equini specialmente per la ripresa e l'intensificazione dei lavori agrari, ebbe un favorevolissimo esito. Viene infatti comunicato all'on. Cassin dalla Camera di Commercio Italiana di Parigi che i diritti doganali d'uscita sono stati così ridotti: per i cavalli fr. 300 al capo; per i puledri fr. 100 al capo. E' ammesso l'esonero dal diritto di uscita per gli animali destinati agli eserciti ed alle stazioni di allevamento nazionali dei paesi alleati od amici, a condizione che gli acquisti siano effettuati da missioni debitamente accordate in via diplomatica.

Gli Armeni di Cilicia si proclamano indipendenti

Parigi, 20, mattino.

La Delegazione nazionale armena comunica che gli armeni di Cilicia hanno proclamato la loro indipendenza sotto la protezione della Francia. Un Governo provvisorio è stato costituito. Forze armene hanno occupato parecchi villaggi e stanno avanzando in direzione di Marasch.

Morta a 110 anni

Parigi, 20, mattino.

Una pensionante dell'Asilo delle suore dei poveri di Carcassonne, la vedova Caterina Maurel, è morta nella bella età di 110 anni. Essa era nata nel 1810 e si era sposata nel 1842.

ULTIME DI SPORT

Alle Olimpiadi

Gli assalti alla spada per squadre — La lotta — Il tiro alla fune — I 1500 metri di corsa.

Anversa, 20, mattino.

Assalti alla spada per squadre: Primo giro: Francia batte Svizzera con 10 vittorie a 3; America batte Ceko-Slovacchia con 11 a 5; Svezia e Italia fanno match nullo con 8 a 8; Olanda batte Danimarca con 9 a 5; Belgio batte Portogallo con 9 a 7. — Secondo giro: Francia batte America con 9 a 3; Portogallo batte Svezia con 8 a 7; Svizzera batte Ceko-Slovacchia con 6 a 5; Belgio batte Danimarca con 9 a 4. — Terzo giro: Francia batte Inghilterra con 7 a 4; Portogallo batte Italia con 8 a 7; Belgio batte Olanda con 7 a 5; Inghilterra e Ceko-Slovacchia fanno match nullo con 8 a 8; Svizzera batte America con 7 a 6; Belgio batte Svezia con 6 a 5.

Finale della lotta greco-romana: Ernen (Finlandia) vince Kokomen in 4'22". — Pesi medi: Westengren (Svezia) vince Landford (Finlandia) in 31'35". — Pesi semi-pesanti: Johansen (Svezia) batte Sint (Olanda) in 7'32". — Pesi massimi, finale: Lindford (Finlandia) batte Ahlgren (Svezia) in 17'38".

Tiro alla fune: Italia dichiara forfait in favore dell'America. Inghilterra batte Olanda nella prima partita in 28 secondi e 4/5 e nella seconda in 19 secondi e 2/5.

Corsa 1500 metri, finale: 1.o Hill (Inghilterra) in 4 primi, un secondo e 4/5; 2.o Baker (Inghilterra) a tre metri; 3.o Tielde Laurence ad un metro; 4.o Dehrek Vaclar (ceco-slovacco); 5.o Lumbergen (Svezia); 6.o Audinot (Francia); 7.o Porro (Italia); 8.o Raje (America); 9.o Mourneau (Belgio).

ULTIME DI CRONACA

Feroce dramma fra cognati

I due contendenti in pericolo di vita

La notte scorsa a tardissima ora i militi della Croce Verde, coadiuvati dalle guardie regie Benedetto Loconte e Giacomo Bianco, trasportavano all'ospedale di San Giovanni il deviatore della stazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo Uberto Ricchione di Giovanni, d'anni 23, ed il caporale maggiore del 225.o reggimento di fanteria, di stanza a Milano, Pietro Tappa di Antonio, d'anni 22, l'uno ferito d'un colpo d'arma da punta e taglio all'addome e l'altro colpito gravemente della medesima arma alla regione scapolare sinistra. Il dottor Piuardi, assistito dai dottori Formica e Magliola, apprestò ai due giovani le cure più premurose ed operò di laparatomia il Ricchione che appariva in condizioni quasi disperate. I due feriti furono quindi ricoverati, con riserva di prognosi; anzi, in pericolo di vita.

All'ospedale, insieme alle guardie ed ai benemeriti militi della Croce Verde si erano recati i fratelli dei due feriti: Vincenzo Ricchione, abitante in corso Ponte Mosca 23, e Domenico Tappa, abitante al num. 3 del corso stesso; e poichè occorreva conoscere immediatamente le ragioni del duplice ferimento, l'agente investigativo Gargiulo trattenne costoro ed avvertì la Questura centrale, donde accorsero agenti della Squadra mobile. Più tardi si provvide ad avvertire il giudice istruttore avv. Garino, che si recò all'ospedale col cancelliere Cuniolo, per procedere ad un primo interrogatorio dei feriti. Tanto il Ricchione quanto il Tappa non furono in condizioni di dare molte risposte, ma dalle poche frasi da essi pronunciate e da quanto ebbero a narrare i loro rispettivi fratelli si potè ricostruire il dramma con sufficiente chiarezza, sebbene rimanga da stabilire esattamente qualche particolare sull'atto materiale del ferimento. Infatti la medesima arma, cioè la baionetta di cui era armato il caporal maggiore, sarebbe servita all'uno ed all'altro dei contendenti per ridursi in così gravi condizioni. Ma poichè questa circostanza non è venuta ancora in piena luce, l'Autorità di Polizia, per precauzione, ha trattenuto in arresto il fratello del militare: il Tappa Domenico.

Secondo le prime risultanze dell'indagine, dunque, si è così ricostruito il feroce dramma nelle sue linee generali. Il deviatore Ricchione ha moglie ed un bambino. La giovane donna è precisamente la sorella dei due Tappa, ma non pare che in questi ultimi tempi andasse molto d'accordo col marito. Questi si lamentava che la donna non avesse mai voluto cercarsi una occupazione in qualche laboratorio, ma preferisse invece rimanersene a casa, in corso Vercelli 3, allegando di dover accudire al suo bambino. E probabilmente non aveva torto. Qualche settimana fa il deviatore Ricchione fece una scenataccia alla moglie e la rimandò dai suoi genitori che risiedono a Cantoira, ordinandole di prendere seco il bambino. A titolo di compenso per il mantenimento del piccino, soltanto del piccino, avrebbe inviato mensilmente ai suoceri sessanta lire.

La donna si accorò molto di questo abbandono del marito e si comprende come ne discorresse sovente coi genitori e coi fratelli, i quali ritenevano che il giovane deviatore si fosse liberato in modo tanto spiccio della moglie e del bimbo per riprendere la sua allegra vita di scapolo. I suoceri scrissero al Ricchione per indurlo a rappacificarsi colla moglie, che non aveva mai, col suo contegno, giustificato il suo allontanamento dalla casa coniugale; ma il deviatore rispose che non intendeva accogliere la donna in casa sua se non a patto che essa cercasse una occupazione in qualche stabilimento. Diversamente era soltanto disposto ad occuparsi del suo figliuoletto.

Avvenne che in questi giorni il caporal maggiore Pietro Tappa capitò a Cantoira per trascorrere in famiglia una breve licenza. Anch'egli fu messo al corrente degli screzi tra i due coniugi e poichè per restituirsi al suo reggimento sarebbe passato da Torino, promise ai genitori di fare un tentativo presso il cognato Ricchione allo scopo di indurlo a riprendere seco la moglie ed il piccino.

E fu così che, ieri, il Tappa venuto a Torino andò a cercare il suo fratello Domenico, del cognato Uberto Ricchione e del fratello di questi, Vincenzo, per tentare di risolvere a favore della sorella la incresciosa ed insopportabile situazione. I quattro giovani, alla sera, si trovarono insieme a bere in una osteria di Corso Emilia e parlarono della vertenza che offuscava da tanto tempo i rapporti delle due famiglie. Non sapremmo giurare che i quattro siano stati molto parsimoniosi nel passare le bottiglie; certo è che quando a tardissima ora uscirono dall'osteria erano un po' eccitati e non soltanto dalla discussione avuta sul ritorno della moglie del Ricchione. La disputa riprese più viva, anzi addirittura violenta, poco dopo la mezzanotte sul Corso Emilia, in prossimità del corso Vercelli.

E' a questo punto che i particolari del dramma appaiono un po' confusi. Secondo una versione, raccolta dall'Autorità di Polizia, dopo uno scambio di frasi irose, il caporale maggiore Tappa estrasse la baionetta e si slanciò contro il cognato Ricchione infliggendogli un tremendo colpo al ventre; l'altro, nonostante la gravità della ferita, gli strappò l'arma di mano colpendolo a sua volta alla regione scapolare, a tergo, presso la colonna vertebrale. Ma il caporale ha dichiarato che egli non ferì alcuno. Forse è questa sua dichiarazione che indusse la Polizia a trattenere in arresto il Domenico Tappa, nel sospetto che sia stato proprio costui a ferire il Ricchione. Soltanto le indagini dell'Autorità giudiziaria ristabiliranno forse nella loro linea esatta le circostanze del ferimento.

Alle grida dei rissanti accorsero le guardie regie della Sezione e si provvide allora a far trasportare i due feriti al San Giovanni. All'improvviso dramma non aveva assistito alcuno, all'infuori dei due rispettivi fratelli, di modo che l'inchiesta riesce anche più difficile. Ma si ha ragione di credere che si troverà presto il bandolo della matassa.

I ladri in un negozio di via Garibaldi

La scorsa notte, verso le 4, i ladri riuscivano a penetrare nella camiceria Maina, sita in via Garibaldi angolo via San Tomaso. Per entrare nel negozio aprirono una delle serrande, poi spezzarono uno dei grandi cristalli delle vetrine che ha il valore di lire 1500. Il rumore prodotto dalla rottura del cristallo richiamò l'attenzione degli inquilini abitanti ai piani superiori e mentre i ladri, entrati nel negozio, stavano mettendo insieme degli oggetti per asportarli e tentavano scassinare i cassetti, essi davano l'allarme e obbligavano i seguaci di Mercurio a darsi a precipitosa fuga. Non vennero asportate che due sole camicie.

— Un altro furto è stato commesso in corso Vercelli 86. I ladri entrarono nella casa di Negro Caterina e vi rubarono della biancheria ed una bicicletta per il complessivo valore di lire 800.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21,15: «Lili» commedia di Armond e Gerbidon. (Serata Almirante).
ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca). — Ore 21,15: «Cinema-Star» operetta di Gilbert.
CARIGNANO (Teatro dei piccoli). — Ore 21,15: «Alì Babà» opera comica di G. Bottesini — «Le furie d'Arlecchino» Ballo.
BALBO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Fregoli.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-33). — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica 739.
Temperatura massima del giorno 19 + 26,2
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 16,8

BORSA DI TORINO

19 Agosto 1920

Cambi: Parigi 161; 159 22 — Londra 77,50 — Spagna 313,50 — Germania 54.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 19. — Cambio su Parigi 161,93 — Id. su Londra 77,10 ½ — Id. su Svizzera 363,25 — Id. su Spagna 313,50 — Cambio su New York 21,12 ½ — Oro 308,06.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 19. — Italia 28 — Berlino 11,75 — Vienna C. N. 2,78,50 — Londra 21,66 — Parigi 43 — New York 6,30,5.

Stato Civile di Torino

19 Agosto 1920.

NASCITE: N. 27, cioè, maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Cappinia Silvio con Cialdi Ondina — Altruda Amedeo con Dell'Angelo Annita — Arbate Giovanni con Torrarelli Maria — Nicolini Giuseppe con Garabello Angela — Secula Vincenzo con Testa Gabriella — Berardi Angelo con Ilante Angela — Bernardi Lorenzo con Pavia Anna — Berlin Emilio con Coppo Domenica — Iloreca Angelo con Stella Laura — Caporale Giovanni con Faletto Rosa — Celli Olimio con Parodi Ester — De Tanti Eugenio con Ghera Ernesta — Desiderata Giuseppe con La Pica Giuseppa — Discime Giovanni con Drero Carmelina — Genovese Domenico con Vessa Clotilde — Gioanola Carlo con Binotti Elisabetta — Lamberti Giuseppe con Bruno Paolina — Magrini Gaetano con Righetti Carmen — Neri Dante con Colombo Maria — Pasqui Umberto con Manassero Agostina — Polac Romolo con Zanelli Giuseppina — Quintiliani Giovanni con Rissotto Antonia — Riccardi Armando con Ferrero Maria — Braggino Carlo con Viale Luigia — Secco Luigi con Giaccone Angela — Toniatti Luigi con Berrino Francesca — Toria Antonio con Mancini Seconda — Trovatelli Mario con Riccardi Pierina — Valle Stefano con Silano Teresa — Ferrari Camillo con Monti Luigia — Ferrero Francesco con Zucco Lucia.

MORTI: Doeris Lorenzo di Giuseppe, d'anni 44, di Torino, elettricista, via G. Verdi, 19 — Jona Erlantina di Aristide, id. 10, di Torino, scolara, via San Massimo 44 — Costa Angela nata Convano, id. 39, di Torino, casalinga, via Valprato, 10 — Bagatti Don Benedetto, id. 52, di Torino, teologo, corso Francia, 143 — Varetti Fortunato, id. 66, di Pavarolo, cameriere — Falcombello Emilio, id. 16, di Torino, operaio — Rosetta Carlo di Pietro, id. 30, di Torino, operaio — Pinaesi Giovanni, id. 27, di Torino, fumista — Cravero Michele fu G. B., id. 70, di Bardassano, contadino, strada Cartmann, 32 — Chiesotti Andrea di G. B. id. 44, di Moncalieri, fabbro — Aprà Domenica vedova Vercellana, id. 77, di Pecetto, agiata, via Cibrario, 37 — Darione Guido di Carlo, id. 11, di Marcorengo.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Ponzo Giovanni, [illegible].

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, moriva ieri

ADELE SIBONA

Ne danno il doloroso annunzio il marito ALBINO col figlio ORESTE, la Madre, gli Suoceri, che l'ebbero cara come figlia, i fratelli, la sorella, le cognate, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 20 agosto, alle ore 17 legali, partendo dallo Stabilimento «Filut» in Cascina Vica, ed alle ore 17.30 dal piazzale della Stazione di Rivoli. 5038

Ieri, nel bacio del Signore, serenamente spirava in Vill, l'anima eletta di

ANGELA BINELLO nata BOGGETTI

nobile esempio di virtù materne.

Il marito PIETRO, il figlio REMO, le figlie IDA, MARINA col consorte CAVARERO VIRGINIO, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti con immenso strazio d'animo ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 20 agosto 1920.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 15,30 (legali), partendo da Corso Galileo Ferraris (Siccardi), 32.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-44.

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

ARMANDO BATTAGLIO

d'anni 19

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie BALLARIO BEATRICE, i genitori EVASIO e SANDRI ADELE, il fratello RENATO, gli suoceri, zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 20 corr. alle ore 15,30 (legali), partendo da via Venasca, 12.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 19 agosto 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-44.

Santamente, come visse, spegnevasi l'altra notte in Sinalunga (Siena), la cara esistenza di

ASPASIA CENNINI ved. GUAZZINI

Le famiglie GUAZZINI, CENNINI, SEGRE, ZACCHEI ne danno, accasciate, il doloroso annunzio. 10264

Torino (46, Corso Valentino), 19 agosto 1920.

Il 16 agosto decedeva in Asti l'

Avv. Rag. ACHILLE CODA

Ispettore Principale Ferrovie Stato

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.